

L'ONU chiamata ad impedire nuove aggressioni nel Congo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 8

Il ministro d.c. incoraggia la violenza poliziesca e la vergogna colonialista

PARLERANNO:

Marco Pannella
(della segreteria radicale)

Roberto Maffioletti
(del Consiglio nazionale del PSIUP)

Mario Alicata
(della segreteria nazionale del PCI)

PRESIEDERANNO:

Levi e Guttuso

INDEGNA RISPOSTA

DI TAVIANI sull'aggressione ai manifestanti contro Ciombe

Ognuno sotto la sua bandiera

INUTILE nascondersi la gravità assunta dagli sviluppi del « caso Ciombe » e le profonde implicazioni politiche di carattere generale che a tali sviluppi si collegano.

Tale gravità risulta in primo luogo dall'atteggiamento del governo italiano che, inizialmente cauto e giustificativo, ha via via tramutato la presenza del signor Ciombe a Roma da una « rapida sosta » fra un aereo e un altro per New York — sosta durante la quale, si afferma, il governo italiano non poteva « impedire » al presidente del governo congolese di rendere visita al Pontefice (anche in virtù degli accordi verso la Santa Sede che lo Stato italiano è tenuto a rispettare) — un vero e proprio incontro di amicizia e di collaborazione, durante il quale l'assassino di Lumumba, questo misling belga-americano, ha avuto modo di incontrarsi ufficialmente almeno con due ministri della Repubblica: quello del Commercio Estero, Maltarella, e quello della Industria, Medici.

Viene così smascherata la menzogna con la quale la pressina (consapevole il suo titolare o no, questa è cosa da accertare) ha cercato di nascondere all'opinione pubblica, al Parlamento, e molto probabilmente ad una parte stessa del governo (quella socialista) che la presenza del signor Ciombe a Roma non costituiva una « gradita e inevitabile » « tappa » pioniera sulla testa del « caso italiano », ma un fatto diplomatico e politico accuratamente preparato. Cosa, del resto, confermata dalle ultime informazioni, secondo le quali il signor Ciombe in preda per niente oggi da Roma un aereo per New York ma ne prenderà uno per rientrare a Leopoldville, dopo aver compiuto la sua « missione » romana presso il presidente e presso il governo della Repubblica italiana.

Preparato attraverso l'inganno dell'opinione pubblica, il Parlamento e forse di una parte stessa del governo, questo incontro col signor Ciombe rappresenta, all'indomani delle stragi di Stanleyville, e mentre si approfondisce l'isolamento dello sgherro di Leopoldville da parte di tutti gli altri paesi africani, una svolta di gravità eccezionale della nostra politica estera nei confronti del terzo mondo.

Noi siamo convinti che i compagni socialisti non solo non sono consenzienti con questa svolta ma ch'essa sia realizzata a loro insaputa. Per iniziativa di chi? Il ministro degli Esteri Saragat, che forse ha voluto il ministro, così l'errore è commesso nell'aver favorito il primo miglioramento dei nostri rapporti con la Cina polare? O forse di quella stessa parte del governo che schierata su posizioni colonialiste ultrazioniste e uno di cui membri si era proprio nei giorni scorsi dimesso dalla sua carica di sottosegretario per protestare contro i rapporti commerciali nuovi stabiliti con la Cina polare?

Comunque siano le cose, certo è che da tutto questo complesso di fatti due problemi, entrambi gravissimi, emergono. Il primo è quello della politica estera del governo e dell'atteggiamento che i compagni socialisti possono non prendere di fronte alla vera e propria « alleanza » che si è realizzata e che è però una conseguenza della « logica del blocco » atlantico. Il secondo è quello dei diritti del Parlamento, al quale, specie in materia di politica estera, nessun governo ha il diritto di sottrarre.

IN QUESTO contesto di per sé gravissimo che si è inserito il comportamento della polizia, a Roma e in altre città d'Italia, contro i cittadini i quali, usufruendo d'un preciso diritto costituzionale, « erano riuniti pacificamente e senz'armi », per manifestare la loro indignazione per il signor Ciombe, e per la politica che lo stesso signor Ciombe rappresenta, e la loro solidarietà con il popolo congolese che combatte la sua seconda guerra d'indipendenza nazionale.

Anche qui noi siamo convinti (e la reazione dei compagni Ferri, Tolloy e Vittorelli a nome dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato ce ne ha dato conferma) che una parte almeno del governo non solo non prova, ma condanna un orientamento di politica interna che già s'era manifestato, e continua a manifestarsi, occasione delle proteste di studenti e di professori contro il Piano Gui. E anche qui il dilemma che si presenta è chiaro.

O una parte del governo se ne infischia dell'altra, e tra diritto e per la sua strada, che è poi la vecchia « via » di una concezione anticostituzionale e antidemocratica dei diritti del cittadino e dell'ordine pubblico, o governo nel suo insieme è impotente di fronte ad una polizia che si muove non come un corpo di dipendenti dello Stato, tenuto ad ubbidire in modo ferreo alle direttive del governo, ma come un corpo « sovrano » e si sente autonomo anche nei confronti del governo anche nei confronti del governo la quale la sua volontà « suoi » « principi ». Nell'uno e nell'altro caso si pone un problema, che prima ancora di essere politico morale, è al quale noi crediamo che i compagni socialisti non possano sfuggire.

Dobbiamo dire infatti con chiarezza che ciò che è accaduto in questi giorni a Roma e in altre città non è intollerabile come intollerabile è l'odiosa, feroce, macabro giustificazione data alla Camera dal ministro Taviani, con parole e toni che a Montecitorio non erano più risuonati dall'epoca di Scelba e di Ambronio, e che hanno costituito una smentita anche parole diverse pronunciate il giorno prima dal sottosegretario Ceccherini, socialdemocratico.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Grave e falsa giustificazione dell'assalto ai cittadini e ai parlamentari Alla Camera e al Senato le sinistre reagenti unite - I gruppi socialisti insoddisfatti della dichiarazione del ministro - L'accusa di Ingrao

Accenti di pura marca scelbiana sono risuonati ieri, per bocca del ministro Paolo Emilio Taviani, nell'aula di Montecitorio. Non era pensabile che le tesi e i toni che furono di Scelba e di Tambroni fossero ripresi con impressionante fedeltà dal ministro dell'Interno del primo governo « organico » di centro-sinistra che vede i socialisti fra i suoi ministri. Eppure questa è stata la realtà.

Taviani, giustificando senza riserve le aggressioni di polizia contro parlamentari e cittadini che manifestavano giovedì sera al grido di « Via Ciombe da Roma », ha volutamente ignorato perfino le dirette testimonianze dei parlamentari aggrediti, percossi, feriti dai poliziotti della Squadra speciale (« SS ») di Roma, facendo integralmente sua la versione più feroce della polizia.

Alle 19 circa il ministro dell'Interno TAVIANI ha fatto il suo ingresso in aula. Dopo pochi minuti il presidente Bucciarelli-Ducci gli ha dato la parola. Con tono volutamente distaccato Taviani ha letto il suo « mattinale » all'assemblea sempre più allibita. « Un migliaio di dimostranti organizzati da attivisti comunisti si radunava ieri, giovedì, verso le 18 nei pressi di Piazza Colonna per una manifestazione di carattere tumultuoso ». L'esordio era rivelatore del seguito. Il ministro, senza nemmeno correggere la classica sintassi poliziesca, si era fatto preparare il « compito » dai funzionari di polizia. Taviani ha continuato: la manifestazione non era autorizzata e d'altro canto gruppi di « neofascisti » si erano radunati nella zona di piazza San Silvestro. Con accurata descrizione degli spostamenti topografici e della disposizione delle « fanterie » dei due gruppi, Taviani ha quindi grossolanamente tentato di costruire il romanzo poliziesco circa

(Segue in ultima pagina)

Mentre la capitale da tre giorni protesta per la presenza del fiduciario dei colonialisti

Si estende in tutto il Paese lo sdegno popolare



Un momento delle manifestazioni contro l'insultante presenza di Ciombe a Roma. Un fantoccio raffigurante il « quisling » congolese viene portato a spalla dai giovani dimostranti: fra pochi istanti finirà bruciato.

Un o.d.g. del Comitato centrale del PCI

Proseguire nella lotta contro il colonialismo

Il Comitato Centrale del PCI ha approvato nel pomeriggio di ieri il seguente ordine del giorno: « Il Comitato centrale del PCI, rilevata l'ondata di profonda indignazione suscitata nel popolo italiano dalla presenza nel nostro paese di Ciombe, assassino di Patrice Lumumba e responsabile del massacro che hanno insanguinato il Congo, esprime la propria solidarietà ai giovani, ai lavoratori, a tutti i democratici che in questi giorni vigorosamente hanno manifestato e manifestano nelle forme più varie lo sdegno dei cittadini italiani per l'oltraggio arrecato ai sentimenti e alle tra-

dizioni democratiche del nostro paese; « sottolinea che continuando in una politica errata sulla questione del Congo, il governo ancora una volta non ha saputo assumere una posizione che corrispondesse agli interessi nazionali, all'esigenza di una politica di amicizia verso i paesi del terzo mondo, alla volontà democratica del popolo; « condanna le direttive impartite dalle autorità alle forze di polizia che, in violazione dei principi democratici e costituzionali, sono intervenute con incredibile brutalità contro i cittadini che dimostravano e anche contro membri del Parlamento;

« denuncia l'estrema gravità di questo fatto il quale, seguendo ad altri recenti analoghi episodi, indica un serio deterioramento dei rapporti fra Stato e cittadini che investe la responsabilità politica del governo di centro-sinistra; « invita il Partito e i lavoratori italiani a continuare nell'azione di solidarietà con i popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina in lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo, e a proseguire l'azione per un mutamento della politica estera italiana e per ottenere che i diritti democratici dei cittadini siano effettivamente garantiti ».

Cortei e comizi da Torino a Palermo, a Napoli alle città dell'Emilia - Lancio di uova contro il massacratore ieri in via Veneto - Oggi Ciombe riparte per Leopoldville rinunciando al viaggio a New York

In tutta Italia — da Roma a Modena, da Napoli a Bologna a Palermo, a Torino — si manifesta lo sdegno per l'intollerabile presenza nel nostro paese del massacratore Ciombe. Oggi il rappresentante degli interessi colonialisti nel Congo dovrebbe lasciare Roma e tornarsene a Leopoldville, dopo aver rinunciato a recarsi a New York senza metter piede al Palazzo di vetro, e dopo aver disertato in extremis anche la visita a Bonn.

A Roma — dove è stato ricevuto dal Papa — Ciombe è stato fatto segno ieri a un lancio di uova mentre si recava nella sede del ministero dell'Industria dove gli erano state aperte le porte nonostante il preciso impegno del governo italiano di continuare a mantenersi estraneo alla visita dello sgradito personaggio.

E' stata questa la più spettacolare delle manifestazioni di ostilità dei democratici romani per il boia, manifestazioni che hanno avuto però fasi drammaticissime giovedì sera in piazza Colonna dove la polizia — che ha usato squadrati speculativi borghesi spallati da gruppi di teppisti fascisti armati di spranghe — ha aggredito con inaudita violenza i cittadini che chiedevano di esprimere liberamente la loro indignata protesta per la presenza di Ciombe in Italia.

Per tutta la giornata di ieri Roma ha continuato a manifestare: cortei si sono svolti in numerosi quartieri, volantini sono stati diffusi nelle strade, e nella Università, dove ancora una volta i fascisti si sono scatenati a difesa del massacratore, facendo ricorso ai metodi più brutali.

La protesta dei romani culminerà domani in una manifestazione cittadina indetta dal PCI al cinema Adriano, dove parlerà il compagno Mario Alicata Comizi e cortei si sono svolti in tutte le città emiliane, a Palermo, a Napoli, dove la reazione poliziesca è stata violentissima.

(Nelle pagine 2, 3 e 4 altri servizi sulle manifestazioni).

A pag. 6-7

I lavori del CC del PCI
Il rapporto di Amendola
e il dibattito su: « Per una soluzione democratica della crisi economica e politica »

A pag. 5

Rumor pretende di imporre Leone al Quirinale e ottiene per lui i voti del PLI

La conferenza internazionale dei partiti comunisti

E' stato diffuso ieri il seguente comunicato sulla convocazione della commissione di redazione: In seguito a reciproche consultazioni che hanno avuto luogo tra i partiti fratelli, allo scopo di una migliore preparazione della riunione della commissione di redazione e della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, la prima riunione della commissione di redazione è fissata al primo marzo 1965.

ROMA DA 3 GIORNI GRIDA «VIA CIOMBE!»

Grandi manifestazioni nonostante le violenze poliziesche - Un agente ieri ha sparato un colpo di pistola - Cortei nei quartieri - Fermo atteggiamento unitario della direzione nazionale della FGS - O.d.g. e fermate di protesta nei luoghi di lavoro Il sindaco Petrucci nega la parola ai consiglieri comunisti che abbandonano l'aula

Da tre giorni, senza soste, Roma democratica manifesta il suo sdegno per la presenza del boia Ciombe. Grandi manifestazioni e duri scontri con la polizia nel centro illuminato a festa, cortei nei quartieri popolari, assemblee nelle fabbriche e nell'Università. Da tre giorni migliaia di cittadini si battono con coraggio e determinazione per allontanare dalla città l'assassino di Lumumba: la mobilitazione di tutti i poliziotti, i blocchi stradali, i caroselli della «celere», le violente contro i parlamentari, la collusione tra questuristi e gruppi di teppisti fascisti, tutto questo non è servito che ad accrescere la risonanza delle manifestazioni di sdegno popolare. La stampa internazionale si occupa diffusamente degli avvenimenti sottolineando l'eccezionalità delle misure di polizia, le centinaia di fermate, denunciati, feriti e la risolutezza con la quale le dimostrazioni si susseguono.



La manifestazione di ieri a Portonaccio.

Il clima di esasperata violenza creato dagli ordini della questura ha rischiato ieri sera di provocare una tragedia irreparabile. Durante la manifestazione svoltasi all'angolo tra via Casilina e via Torpignattara (un nodo di grande importanza per il traffico cittadino) un agente in borghese del commissariato venuto alle prese con i dimostranti, non ha esitato a estrarre la rivoltella e a sparare l'irresponsabile è stato immediatamente immobilizzato dai giovani.

Si consolidi l'unità

Insieme alla tensione aumenta anche l'unità: i giovani di tutti i partiti di sinistra hanno firmato documenti di condanna per l'atteggiamento della polizia e per l'ospitalità offerta a Ciombe. L'unità si è anche tradotta nell'azione, nei cortei, nella solidarietà tra gli arrestati. Tutto la città ha discusso ieri della grande manifestazione che giovedì sera aveva scosso il centro di Roma; nonostante le grossolane deformazioni del Messaggero, Tempo e Secolo, i tre giornali usciti per il crumiraggio dei redattori, tutti hanno capito che la protesta è stata maltrattata e trasportata al commissariato. I feriti che si sono fatti medicare negli ospedali sono Giovanni Perfetti, Pasquale Lucetti, Guglielmo Gauduri, Edoardo Chiappini, Diego Curri, Mario Nota, Stefania Raschini.

Alle 18 di giovedì ha avuto inizio la manifestazione che ha impegnato pressoché tutti i poliziotti di Roma nell'opera di repressione. Dalla Galleria sono sbrucati i primi gruppi di sbrucati di compagni del PCI, PSUUP.

La pubblicazione di la nuova generazione e il supplemento settimanale a cura della Federazione Giovanile Comunista Italiana, sarà ripresa sabato prossimo.

PSI, di dirigenti nazionali del partito radicale e di tutti le organizzazioni giovanili di sinistra, di sindacalisti, operai, universitari dell'associazione C.A., deputati. Hanno gridato «Fuori Ciombe» e subito si sono sentite le urla dei comandos del vice-questore Santillo in mezzo ai quali si erano già mescolati alcuni fascisti armati di manganello. Due minuti dopo il traffico che già scorreva lentamente, è completamente intasato. Tra le colonne di auto e autobus bloccati corrono i giovani che riescono a formare un nuovo corteo e a dirigersi verso Piazza Venezia; all'incrocio tra il Corso e via di Pietra la polizia si accanisce contro i manifestanti con violenza inaudita. Sembra di essere tornati nei giorni del luglio 1960.

Gli agenti si scagliano in quattro-cinque contro ogni manifestante col quale vengono a contatto, lo gettano a terra, inferiscono con calci, pugni e manganelle; quando il malcapitato ha ormai perduto i sensi lo scaraventano sul cellulare. Abbiamo visto un ragazzo sbaluto contro il «carrozzone», rimbalzare contro lo scalino e ricadere pesantemente a terra: su di lui si è abbattuta una nuova gragnuola di pugnali; infine i poliziotti l'hanno scaraventato sanguinante sul cellulare.

In questa fase della manifestazione è stato aggredito il compagno On. Todros che fu deportato e torturato nel campo di sterminio di Mathausen. Quando il nostro parlamentare si è qualificato, un agente gli ha urlato: «I deputati fuori dai c...» e lo ha colpito; altri quattro agenti in borghese hanno dato man forte al collega impedendo a Todros persino di mostrare subito il suo tessierino. Hanno chiesto di parlare Trombadori, Della Seta, Giusti, Tozzetti ed altri. Ma il sindaco l'ha negata a tutti. «Sono state bastonate centinaia di persone nelle strade di Roma... è stato gridato dai banchi comunisti. Il Consiglio comunale deve protestare...».

Quando si è capito che il sindaco, nonostante tutto, avrebbe insistito nel suo atteggiamento, i consiglieri comunisti hanno abbandonato la seduta in segno di protesta; più tardi anche il consigliere del PSUUP, compagno Licata, si è allontanato dall'aula. C'è stata anche una provocazione di un gruppo di teppisti fascisti che del posto riservato al pubblico hanno gridato «viva Ciombe».

Ieri la protesta si è articolata nelle manifestazioni di quartiere e nella diffusione del giornale-manifesto pubblicato a cura della sezione centrale della stampa e propaganda del PCI e dedicato completamente alle proteste anti-ciombiste.

Appassionate e combinate manifestazioni hanno avuto luogo a Torpignattara, Monte Sacro, Trastevere, Forte Bocca, Albano, Portonaccio, S. Paolo. A Torpignattara un centinaio di giovani, ragazzini man mano da numerosi gruppi di cittadini, hanno percorso in corteo una breve tratta della via Casilina innalzando cartelli di protesta e gridando «viva Ciombe dall'Italia», «abbasso il boia», «viva i partigiani congolesi».

La forte resistenza dei dimostranti ha convinto la questura a non affidare soltanto ai comandos e agli agenti dei commissariati l'opera di repressione. Un commissario — sembra che si sia trattato di quello stesso De Vito che nell'ottobre del '63 iniziò le cariche contro gli edili — si è attaccato ad un telefono e urlando ha invocato l'intervento della «celere». Dalla caserma-scuola di Castro Pretorio sono partite camionette e «gipponi» carichi di «veterani» dell'epoca scabiana e di giovani addestrati in questi ultimi mesi. Le auto hanno percorso il centro della città con le sirene spiegate e sono piombate in piazza Colonna. Nel frattempo i poliziotti avevano bloccato il passaggio dei pedoni e il traffico automobilistico nel tratto del Corso che va dalla Rinascente alla chiesa di S. Marcello; altri blocchi erano stati imposti a piazza Venezia; circa 600 poliziotti in «assetto da guerra» presidiavano la vicin-

Discriminazione poliziesca

Tra gli ottanta fermati che erano stati trascinati nel commissariato di Castro Pretorio sono partite camionette e «gipponi» carichi di «veterani» dell'epoca scabiana e di giovani addestrati in questi ultimi mesi. Le auto hanno percorso il centro della città con le sirene spiegate e sono piombate in piazza Colonna. Nel frattempo i poliziotti avevano bloccato il passaggio dei pedoni e il traffico automobilistico nel tratto del Corso che va dalla Rinascente alla chiesa di S. Marcello; altri blocchi erano stati imposti a piazza Venezia; circa 600 poliziotti in «assetto da guerra» presidiavano la vicin-

Dopo l'abuso in Campidoglio

La protesta del gruppo consiliare comunista

Molto grave l'atteggiamento del sindaco Petrucci ieri sera al Consiglio comunale. Il sindaco interpretando a suo uso e consumo il regolamento, ha impedito ai consiglieri comunisti di prendere la parola in merito alle violenze di polizia contro i manifestanti. Hanno chiesto di parlare Trombadori, Della Seta, Giusti, Tozzetti ed altri. Ma il sindaco l'ha negata a tutti. «Sono state bastonate centinaia di persone nelle strade di Roma... è stato gridato dai banchi comunisti. Il Consiglio comunale deve protestare...».

Quando si è capito che il sindaco, nonostante tutto, avrebbe insistito nel suo atteggiamento, i consiglieri comunisti hanno abbandonato la seduta in segno di protesta; più tardi anche il consigliere del PSUUP, compagno Licata, si è allontanato dall'aula. C'è stata anche una provocazione di un gruppo di teppisti fascisti che del posto riservato al pubblico hanno gridato «viva Ciombe».

ità dove alcuni tra i più noti teppisti hanno aggredito con spranghe di ferro tre compagni che stavano distribuendo materiale di propaganda; i poliziotti hanno proceduto al fermo del fascista Abiotti che aveva brandito un coltellaccio ma lo hanno rilasciato un'ora più tardi.

I servi

Denunciamo la ennesima mezzogiornata della Tv. Secondo ordine telefonato dalla Camera, sull'aggressione poliziesca ai dimostranti contro Ciombe avrebbe parlato il ministro Tarantini. Mentre l'opinione si sarebbe limitata a interrompere ogni tanto il suo discorso. Ignorato il fermo discorso del compagno Ingrao, data per interdetta la trasmissione di mandato rivolta da Luzzatto a Tarantini; censurata la dichiarazione di insoddisfazione resa dal capogruppo del PSI, Ferri. Non c'è dubbio, lo sparato gruppetto di crumiri ricominciato dai dirigenti della Tv ha eseguito anche troppo bene gli ordini ricevuti. Crumiri, servi, buiardi. E stupidi, come sempre, giacché solo gli stupidi possono credere che basti un prezzolato silenzio a nascondere l'ondata di sdegno e di dispetto che in questi giorni ha scosso l'Italia per l'insultante presenza di Ciombe.

La macchina davanti al ministro

Tre uova marce contro Ciombe e il suo seguito sono volate ieri mattina in via Veneto, proprio mentre il massacratore del Congo, varcando la soglia del ministero dell'Industria, si preparava a tendere la mano e il suo sorriso ipocrito al ministro Medici; gliel'ha tirate, con tutta l'indignazione e l'energia possibili, una giovane intellettuale napoletana, Laura Gonzalez, 23 anni, bruna, simpaticissima, dall'esile e svelta figura, gli occhi e le labbra atteggiate ad un riso ironico e comunicativo. «Ne ho potute tirare solo tre — ci ha detto ieri sera con rimpianti — ne avevo piena la borsa; mi sono saltati addosso in dieci, poliziotti in borghese, e mi hanno trascinato via. Ho avuto appena il tempo di vedere lo sguardo furioso di Ciombe e di due del suo seguito, che si voltavano verso di me. Lui non l'ho centrato, accidenti; quello che è stato colpito alla nuca s'è preso una paura nera. C'è voluto qualche secondo perché si rendessero conto che si trattava solo di uova, puzzolenti, ma innocentissime uova, tirate da una ragazza qualsiasi...».

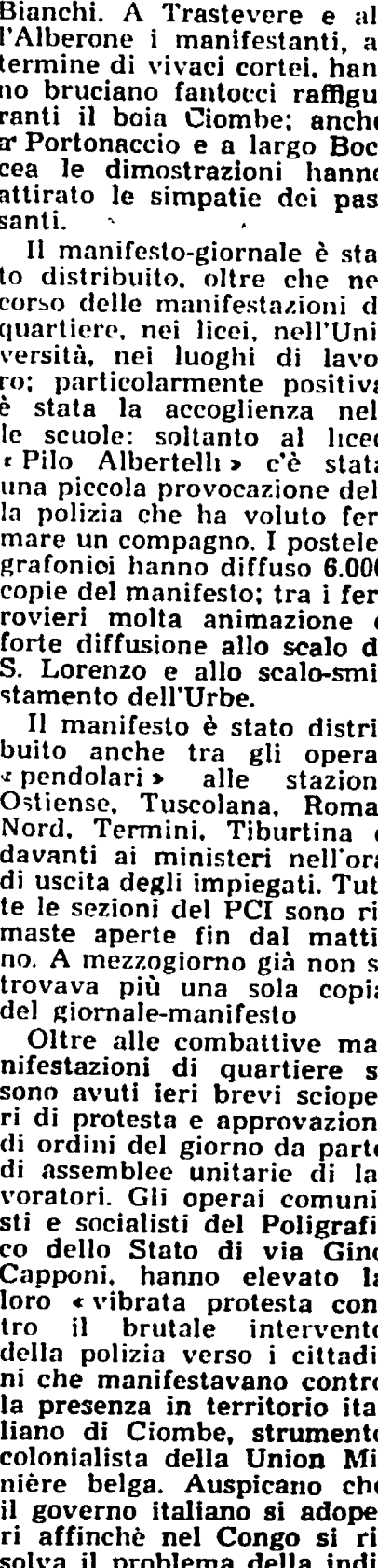
Laura Gonzalez ha avuto un'accoglienza festosa quando, di ritorno dal commissariato di Castro Pretorio dove l'hanno trattenuta per più di due ore, è entrata nella redazione di Einaudi dove lavorava: collegate e amici l'hanno circondata: «Racconta, Laura, dici come è andata...».

E Laura ha rifatto tutta la cronaca. Ieri mattina, quando era tornata al lavoro, aveva ancora negli occhi le brutali immagini delle violente cariche della polizia in Piazza Colonna; l'altra sera c'era stata anche lei a manifestare, insieme ai compagni, agli amici e ad una cinquantina di altri boia Ciombe. La traduzione di un libro di Fanon, «Pour la revolution africaine» che ha l'incarico di curare, non riusciva ad assorbirla. «Nella redazione è entrato a un certo punto un fattorino. Ha detto solo che non aveva potuto posteg-

Una ragazza è riuscita a farla in barba ai poliziotti che scortavano il quisling

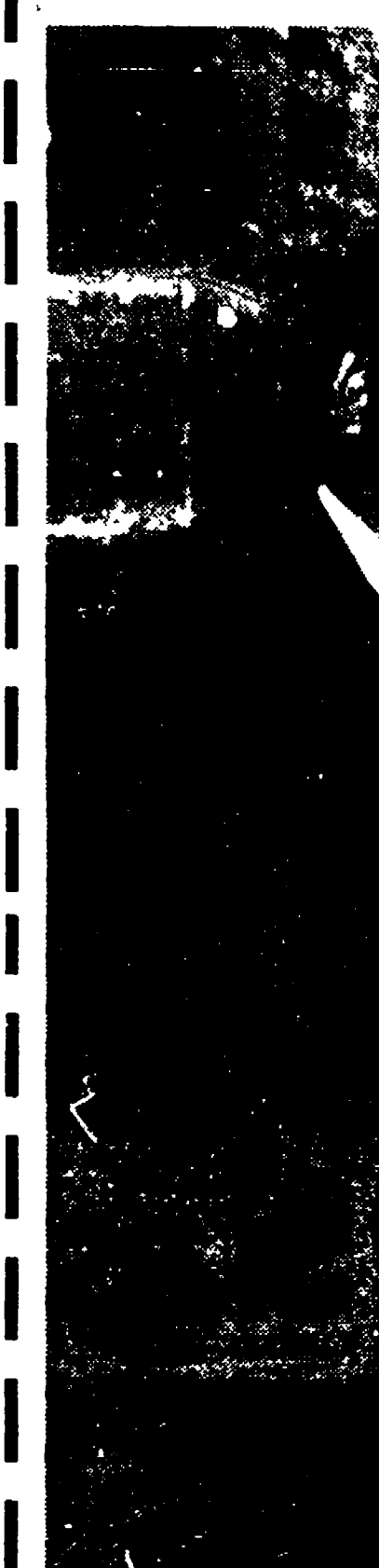
Ciombe accolto a uova marce sul portone del ministero

L'episodio è accaduto in via Veneto, mentre il massacratore congolese si accingeva al colloquio col ministro dell'Industria Medici



mi fermare, mi stringono, mi spingono verso la "pantera" e non riesco a vedere più nulla». Al commissariato di Castro Pretorio, Laura vien sottoposta a un fitto interrogatorio. «Perché ha tirato...?», «Perché ha tirato le uova contro Ciombe?». «Perché sono indignata; indignata contro di lui che è un massacratore, indignata perché in Italia è stato ricevuto dal papa, dagli uomini del nostro governo... Perché sono rimasta terrificata insieme a milioni e milioni di persone di tutto il mondo dalle stragi che quel massacratore ha scatenate nel Congo libero... Mettete, mettete tutto questo a verbale...». Il commissario si è trovato di fronte a una ragazza cui le parole non mancano. «E mettete pure, gli dico — ha proseguito Laura — che il comportamento della polizia in borghese, che insieme con i fascisti bastano a cittadini — ieri sera ho visto, vi ho visti — è vergognoso...». Si sono indignata anche per questo.

Ma lui — racconta ancora Laura — questo, nel verbale non l'ha voluto mettere, dicendo che non era un argomento pertinente. Firmo il verbale, comunque, e mi mettono ad aspettare. Dopo due ore mi hanno rilasciato. Sì, sì, sono stata denunciata. Ah, non so davvero perché... Forse per tiro abusivo di uova, cercherò di informarmi, comunque. (In serata dalla questura è stato comunicato che Laura Gonzalez è stata denunciata per... molestie!).



Laura si è solo di aver esercitato un suo sacrosanto diritto, a che reato può corrispondere non lo so davvero, né i libri che la circondano e in mezzo ai quali vive e lavora possono darle una risposta che non sia di elogio e di solidarietà. Ci saluta, ha molto da lavorare; l'aspetta la traduzione in italiano degli scritti sulla rivoluzione africana. Secondo tutti noi, pochi riuscirebbero a redigere la con più cura e passione di lei.



mi fermare, mi stringono, mi spingono verso la "pantera" e non riesco a vedere più nulla». Al commissariato di Castro Pretorio, Laura vien sottoposta a un fitto interrogatorio. «Perché ha tirato...?», «Perché ha tirato le uova contro Ciombe?». «Perché sono indignata; indignata contro di lui che è un massacratore, indignata perché in Italia è stato ricevuto dal papa, dagli uomini del nostro governo... Perché sono rimasta terrificata insieme a milioni e milioni di persone di tutto il mondo dalle stragi che quel massacratore ha scatenate nel Congo libero... Mettete, mettete tutto questo a verbale...». Il commissario si è trovato di fronte a una ragazza cui le parole non mancano. «E mettete pure, gli dico — ha proseguito Laura — che il comportamento della polizia in borghese, che insieme con i fascisti bastano a cittadini — ieri sera ho visto, vi ho visti — è vergognoso...». Si sono indignata anche per questo.



mi fermare, mi stringono, mi spingono verso la "pantera" e non riesco a vedere più nulla». Al commissariato di Castro Pretorio, Laura vien sottoposta a un fitto interrogatorio. «Perché ha tirato...?», «Perché ha tirato le uova contro Ciombe?». «Perché sono indignata; indignata contro di lui che è un massacratore, indignata perché in Italia è stato ricevuto dal papa, dagli uomini del nostro governo... Perché sono rimasta terrificata insieme a milioni e milioni di persone di tutto il mondo dalle stragi che quel massacratore ha scatenate nel Congo libero... Mettete, mettete tutto questo a verbale...». Il commissario si è trovato di fronte a una ragazza cui le parole non mancano. «E mettete pure, gli dico — ha proseguito Laura — che il comportamento della polizia in borghese, che insieme con i fascisti bastano a cittadini — ieri sera ho visto, vi ho visti — è vergognoso...». Si sono indignata anche per questo.



mi fermare, mi stringono, mi spingono verso la "pantera" e non riesco a vedere più nulla». Al commissariato di Castro Pretorio, Laura vien sottoposta a un fitto interrogatorio. «Perché ha tirato...?», «Perché ha tirato le uova contro Ciombe?». «Perché sono indignata; indignata contro di lui che è un massacratore, indignata perché in Italia è stato ricevuto dal papa, dagli uomini del nostro governo... Perché sono rimasta terrificata insieme a milioni e milioni di persone di tutto il mondo dalle stragi che quel massacratore ha scatenate nel Congo libero... Mettete, mettete tutto questo a verbale...». Il commissario si è trovato di fronte a una ragazza cui le parole non mancano. «E mettete pure, gli dico — ha proseguito Laura — che il comportamento della polizia in borghese, che insieme con i fascisti bastano a cittadini — ieri sera ho visto, vi ho visti — è vergognoso...». Si sono indignata anche per questo.

Deciso «no» all'imperialismo e ai suoi servi

ESPOSIZIONE DI SDEGNO IN TUTTA ITALIA

Brutali interventi della polizia a Reggio Emilia, Torino, Genova e Modena - Astensioni dal lavoro e manifestazioni all'entrata delle fabbriche - Comizi, cortei e prese di posizione unitarie in numerosi centri - Appello della FGCI

Lo sdegno popolare contro la presenza in Italia di Ciombe, servo e fantoccio degli imperialisti, traditore del suo paese, autore del popolo congolese, continua a manifestarsi ovunque con comizi, cortei, assemblee unitarie, votazioni di ordini del giorno di protesta e con la produzione e diffusione di materiale stampato. Una larga adesione di tutti i generi di tribune ad assicurare un carattere di continuità e di combattività al movimento di protesta che neanche le violenze della polizia riescono a piegare.

La Direzione nazionale della FGCI ha emesso le seguenti comunicazioni: In tutta Italia i comunisti hanno manifestato contro il boia Ciombe. La Direzione nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana invita tutti i giovani comunisti e organizzazioni di base a proseguire con slancio le manifestazioni per denunciare le gravi responsabilità che il governo italiano si è assunto, consentendo la violenza di mettere piede sul nostro Paese per essersi, di fatto, reso complice dell'aggressione imperialista nel Congo. I giovani intensificano la lotta per imporre al governo una chiara presa di posizione, che si esprima nella volontà della maggioranza del popolo, in favore della lotta ant imperialista e anticolonialista che tutti i paesi africani stanno oggi conducendo.

Avvocazione liziesca spinta a Reggio E. Con una grande dimostrazione liziesca, indetta dalle federazioni provinciali del PCI, PSI, PSUIP, i liziesi hanno espresso un energico appello contro la lotta di sdegno per la vita in Italia del massacrato del popolo congolese Ciombe. I fornosanti hanno fatto una polizza contro i democratici.

Migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, di cittadini di ogni età, hanno formato diversi cortei per le vie della città, issando cartelloni e scendendo a una voce slogan inneggiati alla libertà del Congo e contro l'imperialismo belga. Per provocare permanenza nel nostro paese del fantoccio imperialista belga, i socialisti...

Alla festa della lunga colonna manifestanti, che si ingrossano man mano che procedeva per le vie della città, si sono uniti i massimi dirigenti del movimento popolare reggiano, dal sindaco avv. Renzo Bonazzi al segretario provinciale del PCI Rino Serri, dall'on. Montari ai segretari provinciali del PSI e del PSUIP, ai dirigenti dei tre movimenti giovanili liziesi, ecc. I vari cortei si sono uniti nella centralissima Via Emilia ostendendo per sei minuti il traffico. La polizia ha cercato di far scegliere la manifestazione di fronte alla decisione dei dimostranti, ha dovuto rinunciare. Incidenti gravi. La manifestazione si è conclusa nella sala Verdi, giunta lì un numeroso contingente di giovani della polizia e dei carabinieri. L'Avv. D'Avoli, segretario della Federazione del PSUIP, Ermes...

Il termine è stato votato all'unanimità un ordine del giorno concordato dai tre partiti, dopo aver espresso la protesta di tutto il popolo liziesco. Si sottolinea l'«inopportuna accoglienza» che si presta a questa figura e si esprime il desiderio di una condanna per il boia Ciombe. Le manifestazioni sono in corso in tutta la provincia di Reggio Emilia e in altre città della regione.

Comizi e scritte stradali nel Ravennate. A Ravenna, dopo la manifestazione unitaria dei giorni scorsi, contro la politica di Ciombe e per la libertà del popolo congolese, manifestazione a cui avevano partecipato giovani comunisti del PSIUP, del PRI e del PSDI, si sono avute diverse prese di posizione contro le violenze di ieri a Roma Documenti: sono stati approvati nei luoghi di lavoro, tra gli altri, un ordine del giorno unitario è stato votato da tutti i lavoratori di un cantiere edile. I giovani comunisti hanno inoltre deciso di dare vita ad una manifestazione pubblica per le vie della città, invitando i cittadini a partecipare alla protesta contro il comportamento della polizia.

Il centro di Milano bloccato per ore. Un migliaio di giovani hanno manifestato contro i gravi episodi di Roma e contro la politica di Ciombe in tutta la città, bloccando per più di due ore le strade del centro. Il traffico è rimasto interrotto tra largo San Babila dove, sotto il palazzo del consolato belga, si è avuta una forte dimostrazione e il Corso Vittorio Emanuele e piazza del Duomo. La polizia è intervenuta...

Volantini nelle fabbriche a Taranto. L'aggressione poliziesca ai cittadini che manifestavano pacificamente per le vie di Roma contro la presenza nel nostro paese del fantoccio imperialista Ciombe, ha suscitato profonda indignazione a Taranto. La Federazione giovanile comunista e quella del PSUIP hanno fatto affiggere un manifesto di protesta. Davanti alle fabbriche sono stati distribuiti migliaia di volantini in cui si stigmatizza l'operato del governo del centro-sinistra.

partecipazione unitaria dei movimenti giovanili comunista, socialista, socialista unitario, pubblicano e socialdemocratico, mentre i giovani democristiani si dicevano dispiaciuti di non poter aderire, soltanto perché si è recata a deporre una corona di alloro al monumento del partigiano.

A Livorno sciopero dei portuali. Le notizie dei fatti accaduti nella città di Livorno, determinano gli operai in sciopero contro i ripetuti di gravi attacchi del padronato alla libertà sindacale e contro le riduzioni dell'orario di lavoro, una ondata di sdegno incontenibile. I portuali hanno sospeso il lavoro in segno di protesta alle ore 17,30 e votato un vibrato ordine del giorno. Il sindacato autoforografante aderente alla CGIL, ha immediatamente preso atto del rifiuto del contratto di lavoro della polizia a Roma e chiede che sia fatta luce sulle responsabilità che pesano sul lavoro in segno di protesta e l'atteggiamento di Ciombe.

Giovani aggrediti dalla polizia a Torino. La presenza in Italia dell'assassino di Patrice Lumumba ha suscitato anche a Torino un'ondata di sdegno popolare. Numerose le iniziative che hanno avuto luogo in segno di protesta. Ciombe massacratore con i mercenari belgi dei patrioti congolese.

Aggressione poliziesca a Genova. Polizia e carabinieri sono stati scagliati questa sera contro una manifestazione antifascista, indetta per protestare contro la politica di Ciombe e le violenze poliziesche contro il popolo congolese. Ciononostante i manifestanti hanno continuato a lanciare la loro grida contro il colonialismo fascista, e a sfilare nel centro cittadino. E' ancora impossibile un bilancio esatto di quanto è accaduto questa sera a Genova, ma è evidente la gravità dell'episodio.

Forte protesta popolare a Firenze. Con una vibrante manifestazione i giovani e i lavoratori fiorentini hanno elevato oggi la loro energica protesta per la venuta di Ciombe nel nostro paese e per le violenze della polizia contro i cittadini e partigiani della Casa del Popolo - Buonarroti, ove l'Associazione Goliardica Fiorentina, la Federazione Giovanile Comunista, il PSUIP ed il PCI avevano fissato il concentramento dei dimostranti, è partito un lungo corteo che, attraverso via Pietrangeli, Borgo degli Albizi, via degli Speziali ha raggiunto piazza della Repubblica e, successivamente, Piazza del Duomo. Nonostante il provocatorio atteggiamento delle forze di polizia e dell'esercito, che si battono in completo assetto di guerra le zone del centro, nessun incidente ha turbato la manifestazione, che si è conclusa in Piazza del Duomo. La polizia ha sequestrato alcuni cartelli ricanti scritte con la libertà del Congo e di solidarietà con i compagni di lotta, bloccando i mezzi di trasporto.

Affollata assemblea di studenti a Pisa. In tutta la provincia la venuta di Ciombe in Italia ha suscitato vivo sdegno e protesta. Ieri sera, indetta dalla giunta dell'ORUP, si è tenuta una affollata assemblea nella casa dello studente. La conferenza dibattito è stata introdotta dallo studente cattolico Bicochi, presidente della giunta, il quale ha avuto parole di sdegno per il modo in cui la stampa di «informazione» italiana ha trattato gli avvenimenti del Congo. La relazione ufficiale è stata tenuta dalla compagna Dina Forti. In numerose case del popolo del comune e della provincia di Pisa si sono tenute assemblee e manifestazioni per esprimere i sentimenti di protesta della popolazione pisana.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Vuole uccidere anche Louis Lumumba



LEOPOLDVILLE, 11 - Ciombe vuole uccidere anche Louis Lumumba, arrestato nei giorni scorsi in circostanze oscure. Lo dimostra una notizia dell'«Agence France Presse», secondo la quale il sedicente «Mavico» progressista del Sankuru, ha preparato un grottesco «atto d'accusa» contro il fratello del martire congolese. Louis Lumumba è accusato di aver «personalmente diretto la ribellione nel Sankuru», di aver ordinato la distruzione di villaggi nella regione della «Luce» e l'uccisione di notabili, funzionari e «intellettuali». Il partito filo-ciombista chiede che Louis Lumumba e i suoi amici siano processati «sulla pubblica piazza di Lodja». Si tratta «in breve della richiesta di un rapido e breve linciaggio».

contro i dimostranti ed ha operato venti fermi, tra i quali il compagno di Ciombe, segretario della FGCI.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Lascerbbe oggi Roma per tornare a Leopoldville

Ciombe ha paura: rinuncia ad affrontare le Nazioni Unite

Ha visto il Papa - Ambiguo discorso di Paolo VI - Incontri ufficiali del boia con i ministri Mattarella e Medici. Il boia Ciombe lascerbbe oggi Roma per tornare a Leopoldville, avendo rinunciato a presentarsi, come pure era stato deciso, all'Assemblea delle Nazioni Unite. In questi due giorni, comunque, malgrado lo sdegno e la decisa protesta popolare, ha potuto girovagare dall'albergo Hilton a San Pietro, dal ministero dell'Industria a quello del Commercio con l'estero, all'ambasciata congolese, dove si sono ripetuti gli incontri con industriali italiani.

Volantini nelle fabbriche a Taranto. L'aggressione poliziesca ai cittadini che manifestavano pacificamente per le vie di Roma contro la presenza nel nostro paese del fantoccio imperialista Ciombe, ha suscitato profonda indignazione a Taranto. La Federazione giovanile comunista e quella del PSUIP hanno fatto affiggere un manifesto di protesta. Davanti alle fabbriche sono stati distribuiti migliaia di volantini in cui si stigmatizza l'operato del governo del centro-sinistra.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Lascerbbe oggi Roma per tornare a Leopoldville

Ciombe ha paura: rinuncia ad affrontare le Nazioni Unite

Ha visto il Papa - Ambiguo discorso di Paolo VI - Incontri ufficiali del boia con i ministri Mattarella e Medici. Il boia Ciombe lascerbbe oggi Roma per tornare a Leopoldville, avendo rinunciato a presentarsi, come pure era stato deciso, all'Assemblea delle Nazioni Unite. In questi due giorni, comunque, malgrado lo sdegno e la decisa protesta popolare, ha potuto girovagare dall'albergo Hilton a San Pietro, dal ministero dell'Industria a quello del Commercio con l'estero, all'ambasciata congolese, dove si sono ripetuti gli incontri con industriali italiani.

Volantini nelle fabbriche a Taranto. L'aggressione poliziesca ai cittadini che manifestavano pacificamente per le vie di Roma contro la presenza nel nostro paese del fantoccio imperialista Ciombe, ha suscitato profonda indignazione a Taranto. La Federazione giovanile comunista e quella del PSUIP hanno fatto affiggere un manifesto di protesta. Davanti alle fabbriche sono stati distribuiti migliaia di volantini in cui si stigmatizza l'operato del governo del centro-sinistra.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Manifesteranno a Bergamo gli operai della Dalmine. Oggi davanti alla Dalmine ha avuto luogo una manifestazione contro Ciombe e i suoi alleati. La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. di Bergamo. Nella foto: Louis Lumumba fra gli «sgheri» di Ciombe.

Caroselli della P.S. a Alessandria. Ad Alessandria ha avuto luogo la serata di giovedì una manifestazione contro Ciombe organizzata dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSI e del PSUIP. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con caroselli intimidatori.

Prese di posizione dei giovani del PSI, PSDI e del PRI

Le segreterie nazionali dei giovani socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno inviato ieri al ministro Taviani il seguente telegramma: «Signor ministro, i dirigenti nazionali del movimento giovanile del PSI, PSDI e PRI la invitano caldamente a vietare che il governo italiano, in occasione del transito di Moise Ciombe Primo ministro del Congo, annunciata all'hotel Hilton di Roma per le ore 18 di oggi, la popolazione romana ha già mostrato chiaramente di non gradire la presenza di Moise Ciombe nella capitale. Il governo che giustamente si chiama in causa per una condanna, deve evitare che essa possa assumere un diverso significato e che Moise Ciombe, anziché in transito sul territorio italiano, possa apparire ospite gradito del nostro governo. Vietando la conferenza stampa addetta, il governo potrà offrire la prova migliore di quanto è stato detto da esponenti della maggioranza governativa alle Camere circa la sua non responsabilità per la presenza di Ciombe in Italia».

La segreteria nazionale della Federazione Giovanile Socialista, dal canto suo, ha così telegrafato a Nenni: «Il preghiamo renderci interprete in seno Consiglio ministri protesta per gravi motivi di ordine morale e di dignità. Il ministro Mattarella che ha ricevuto ufficialmente il Primo ministro congolese Ciombe, che le Nazioni Unite e i paesi del terzo mondo rifiutano di accettare e ricevere come rappresentante del popolo congolese, nel confronti del quale si è verificato un mercato di gravi delitti».

A quanto pare Nenni, però, ha fatto orecchie da mercante. Il ministro, infatti, non solo non ha detto di no, ma ha anzi detto di sì. «Il quindici» congolese, dopo che da Mattarella, è stato ricevuto anche da Medici.

tutte le vittime, «senza distinzioni», appello alla pacificazione. In verità si tratta della solite formule anticomuniste, e per ciò stesso ambigue, le quali offrono, di fatto, una copertura al fantoccio di Leopoldville.

Nella serata di giovedì il quindici si è incontrato con il ministro del Commercio con l'estero, Mattarella, e ieri mattina con il ministro dell'Industria, Medici. Tali colloqui ufficiali e tenuti nei sedi dei rispettivi dicasteri, hanno sollecitato indignazione non minore e messo in un notevole imbarazzo il governo di centro-sinistra. Saragat, che nei giorni scorsi aveva escluso ogni contatto con Ciombe, ha dichiarato alla commissione esteri del Senato di non essere stato messo al corrente preventivamente dell'iniziativa di Mattarella. Il leader socialdemocratico ha comunque giustificato a posteriori quanto era accaduto in nome degli interessi economici italiani in Congo.

Dal canto suo, Mattarella, quasi contemporaneamente e dinanzi alla commissione commercio estero del Senato, affermava che l'incontro gli era stato suggerito dall'ufficio protocollo del ministro degli Esteri.

Delle due l'una: o qualcuno ha mentito o la manovra è stata tessuta alle spalle di qualcuno. Un dettaglio di più, comunque sintomatico, in questa insolente faccenda del soggiorno romano di Ciombe.

Il centro di Napoli bloccato per ore

Selvaggia aggressione poliziesca. Maurizio Valenzi ha finito di parlare e dopo l'invito a sciogliersi ordinatamente, si sono avuti i primi violenti scontri. All'altezza del Museo i giovani, che stavano lentamente defilando, sono stati aggrediti dalla polizia in divisa e in borghese.

Si sono verificate scene allarmanti: la zona del Museo (con via Foria) è una strada trafficatissima: nel giro di pochi secondi tutto il traffico è rimasto paralizzato ed il suono dei corno delle macchine si è confuso con quello delle sirene della polizia e apparso subito chiaro: minacciato a bacchetta e con gli occhi puntati sui manifestanti, i giovani che si sono visti costretti a ritornare indietro verso piazza Cavour. Lo scopo della polizia è apparso subito chiaro: chiudere nuovamente il centro di Napoli e poi lì disperderli: alcuni dei manifestanti sono riusciti a sottrarsi a questo accerchiamento ma sono stati inseguiti da poliziotti che non hanno esitato a colpire violentemente, con i manganello e le gherme anche molte delle ragazze presenti: i primi ad essere fermati sono stati Donatella, la stranigera maggioranza, composta di giovani, intellettuali, lavoratori comunisti, socialisti, gente di ispirazione democratica.

Nelle vicinanze, all'altezza del Museo nazionale, sui giardini che circondano piazza Cavour, sul lato opposto di via Foria, la polizia ed i carabinieri avevano formato un largo e robusto cordone intorno ai partecipanti al comizio. Quando i compagni Yoce Lussu e

La sinistra difende in Parlamento la libertà dei cittadini e la dignità delle Assemblee

In una drammatica seduta alla Camera i deputati del PCI e del PSIUP denunciano l'aggressione poliziesca

I compagni Gombi, Poerio, Todros, Maschiella e Perinelli malmenati dai poliziotti - Il dc Dezan grida: «Ciombe è un fascista» - Il socialista Ferri stigmatizza la «mentalità scelbiana» che persiste nella polizia - Le testimonianze della compagna Laura Diaz - Severamente punito un insulto dei missini contro i deportati dai nazisti

La seduta di giovedì sera alla Camera si è conclusa drammaticamente dopo una serie di gravissimi incidenti. Ne ricostruiamo le fasi concluse e in certi momenti convulse con la massima fedeltà. Sono le 18.30 circa e sta parlando il compagno Francesco MALPATTI sulla conversione in legge del decreto governativo relativo alla sostituzione dei doganieri in servizio con guardie di finanza. All'improvviso entrano in aula il compagno Gombi e il compagno Poerio: sono feriti, sanguinano. GOMBI interrompe la seduta, prende un microfono e racconta: «Si stava svolgendo una normale e pacifica manifestazione contro Ciombe, proprio qui a pochi metri da Montecitorio. La polizia ha caricato selvaggiamente i cittadini. Io mi sono qualificato come deputato al Parlamento. Mi è stato risposto, "chi se ne importa" e sono stato mangianellato con violenza insieme al compagno Poerio. Altri deputati che cercavano di placare la furia eccezionale dei poliziotti, sono stati percossi a loro volta. Siamo stati aggrediti come a Porta San Paolo nel luglio 1960, quando eravamo insieme con comunisti e socialisti — a manifestare contro la minaccia portata allo Stato democratico. Le prerogative parlamentari lese devono essere difese adeguatamente».

Parla quindi POERIO che racconta: «Per la prima volta sono comparsi nugoli di poliziotti in borghese che all'improvviso hanno tirato fuori dal cappotto i manganelli, colpendo quindi senza ragione e in modo furibondo tutti. Io sono intervenuto per difendere una ragazza ferocemente aggredita: sono stato bastonato e caricato su una camionetta. Il compagno Todros si è messo davanti all'auto che mi stava portando via, riuscendo così a liberarmi».

Intanto le notizie si accavallano in un clima di crescente, drammatica tensione. Todros, si viene a sapere, è stato bastonato con violenza dopo il suo gesto in difesa di Poerio. Quattro poliziotti gli erano intorno: due lo tenevano per le braccia e due lo colpivano alla testa il compagno Maschiella è allora intervenuto per liberarlo, ma è stato colpito alla testa e alla schiena con violenza. I deputati colpiti e feriti sono una decina, del PCI e del PSIUP.

L'indignazione serpeggia nell'aula: al di là delle maggioranze di governo, si sentono molti di solidarietà anche fra deputati di gruppi avversari. Il compagno SERBANDINI chiede che venga chiamato il ministro Taviani a rispondere immediatamente su fatti così gravi. Il presidente della Camera annuncia che per fare pronunciare il governo occorre ricorrere ai regolamentari strumenti parlamentari. Subito vengono presentate interrogazioni del PCI, del PSI, del PSIUP, e poco dopo se ne aggiungono una della DC (che si limita a chiedere «notizie») e due, del MSI e del PSDI, addirittura provocatorie, di diffamazione di Ciombe e della polizia.

Nasce intanto un caso gravissimo che viene indicato dai deputati comunisti e del PSIUP. Il compagno Todros è fermato dalla polizia, cioè è impedito a accedere alla Camera e a parlare, pure essendo iscritto nella discussione in corso. Dopo che il socialista FERRI ha illustrato la sua interrogazione solidarizzando con i compagni comunisti colpiti dalla polizia e ricordando le «comuni battaglie» di socialisti e comunisti svoltesi nel passato, parla il compagno TOGNONI chiedendo la sospensione della seduta per dieci minuti.

Inspiegabilmente la presidenza rifiuta questa legittima richiesta e si hanno così numerosi incidenti in aula mentre il presidente dispone la votazione per divisione in un'aula tumultuante. Una votazione per divisione è assai difficile da valutare: i segreti comunicati decidono



Un poliziotto ferito mattina all'Università di Roma. Si noti che è armato non di manganello, ma di una spranga di ferro.

che la proposta di sospensione è respinta. Un folto gruppo di deputati non si è schierato né a destra né a sinistra stando al centro. Ci sono molti dc e socialisti e i socialdemocratici: l'indignazione ha coinvolto anche molti deputati della maggioranza, come si vedrà poco dopo.

Fra clamori e tumulti, mentre il compagno LACONI protesta insistendo per la sospensione, il presidente tenta di fare riprendere la discussione che era in corso. Ma è impossibile: entra il socialista popolare LUZZATTO che annuncia che Perinelli, suo compagno di gruppo, giace nell'infermeria della Camera. Todros è stato rilasciato e entra a sua volta in aula. Non si può continuare la seduta come se nulla fosse, mentre i deputati vengono mangianellati, arrestati, insultati a pochi passi dal portone di Montecitorio. Il presidente non vuole però dopo il confuso voto per divisione — ritornare sulla decisione presa. Bucciarelli-Ducci suona la «martinella», le sirene per fare sgombrare le tribune per il pubblico. Poi si indigna e lascia il suo posto. La seduta viene così automaticamente sospesa.

Dopo un'ora circa — durante la quale si è svolta una riunione di capigruppo — la seduta riprende. Il presidente BUCCIARELLI-DUCCI legge una sua dichiarazione che, mentre stigmatizza gli incidenti svoltisi in aula, si riserva un giudizio «anche severo» sul comportamento della polizia nel caso che «venga accertato» che sono state lese le prerogative dei parlamentari. Espone di solidarietà ai deputati colpiti dai manganelli della

Squadra speciale della polizia. Parla poi il sottosegretario all'Interno CECCHERINI (PSDI) che esprime a sua volta solidarietà per i deputati vittime della brutalità poliziesca. Garantisce una rapida e approfondita inchiesta per accertare i fatti e le responsabilità.

Replica per primo il socialista FERRI. Prende atto delle dichiarazioni di Ceccherini, rinuncia a «entrare nel merito politico della manifestazione» e denuncia infine — con accenti efficaci — la «mentalità scelbiana» per non dire fascista che persiste negli ambienti della polizia. Parla la compagna Laura DIAZ. In un asciutto ed duro intervento, dopo avere preso atto della «solidarietà» espressa dal sottosegretario Ceccherini, la compagna Diaz racconta i fatti. Ha visto personalmente — dice — nugoli di agenti in borghese gettarsi come formiche sui ragazzi giovanissimi; ha visto i teppisti del movimento picciardiano di «Nuova repubblica» e i missini (guidati da Caradonna) mischiarsi ai poliziotti e colpiti anche membri del Senato.

Un'altra interrogazione, dei senatori del PSIUP Albarelli, Di Frisco, Schiavetti, Milillo, Passoni e Maschiella, chiede a Taviani di rispondere, davanti al Parlamento, «sui gravi episodi di violenza poliziesca avvenuti nel centro di Roma in occasione di una dimostrazione contro il fascismo del signor Ciombe in Italia». Il sen. Carlo Levi, a sua volta, si rivolge a Taviani per sapere quali disposizioni abbia dato alle forze di polizia in occasione delle nobili manifestazioni di civile protesta del popolo romano per il passaggio a Ro-

mano per il passaggio a Roma del signor Ciombe, e se in queste disposizioni fosse compresa l'autorizzazione ad aggredire selvaggiamente, senza preteso né giustificazione alcuna, cittadini e parlamentari. In caso contrario, quali immediati provvedimenti intende prendere contro i colpevoli dei fatti avvenuti.

Infine, il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo dei senatori del PCI, si rivolge al ministro dell'Interno per «sapere quale autorità abbia dato le disposizioni che hanno portato all'aggressione violenta ed alla sanguinosa repressione da parte della forza pubblica della manifestazione odierna di tanti cittadini contro il ferace oppressore del popolo congevole, Ciombe, assunto in questi giorni, per le sue azioni nefande alla più triste noia di Italia, la temerarietà di porre il piede sul territorio italiano: per conoscere se gli siano note che agenti della forza pubblica in abito borghese e mescolati insidiosamente alla folla hanno inferito con manganelli ed altre armi contundenti senza fare discriminazione e colpendo così anche persone anziane, donne e bambini; e per avere notizie dei provvedimenti che intende prendere contro i responsabili di tali fatti ad assicurazione del cittadino di un efficace esercizio dei diritti costituzionali, fra i quali fondamentale è la libertà di manifestare la propria opinione con ogni mezzo di espressione».

Un cco drammatica degli avvenimenti si è avuta al Senato subito giovedì sera mentre era ancora in corso la manifestazione in piazza Colonna. Il compagno sen. ROMANO era entrato in aula con i segni della violenza poliziesca che si era accanita contro i dimostranti senza risparmiarne neppure i parlamentari. Chiesta la parola, il compagno Romano aveva in-

formato l'Assemblea di aver visto poliziotti in borghese aggredire un povero vecchio al quale egli si era avvicinato per soccorrerlo, subendo per questo, a sua volta, una brutale aggressione: era stato gettato a terra e picchiato. La testimonianza del compagno Romano ha creato subito un clima di forte tensione nell'aula di Palazzo Madama. Il successivo svolgersi della seduta è stato punteggiato da vivaci interventi e manifestazioni da una parte e dall'altra, che hanno messo a nudo la sostanziale doppiezza del gruppo democristiano il quale, mentre formalmente aderiva alla deplorazione degli episodi denunciati in aula, dall'altra riceveva sempre più scompostamente di fronte alle affermazioni dei senatori della sinistra. Non meno equivoca è apparsa la posizione del governo: il ministro degli Interni, Taviani, chiamato a rispondere degli avvenimenti, si è dato malato ed ha invitato il suo posto il sottosegretario Mazza il quale ha preferito fare la figura dello sprovvisto piuttosto che impegnarsi apertamente nello scottante problema.

Il presidente anziano ZELIOLI LANZINI ha deplorato l'accaduto impegnandosi a chiedere al governo l'accertamento dei fatti e delle responsabilità, oltre a far intervenire il ministro Taviani al termine della seduta. I compagni FORTUNATI, SPEZZANO e ROFFI hanno chiesto, a questo punto, la sospensione della seduta. Il presidente Zelioli Lanzini ha adottato la soluzione di compromesso, dichiarando che avrebbe pesato la seduta subito dopo aver esaurito l'esame di una proposta di legge che era all'ordine del giorno. Intanto altre testimonianze sulla manifestazione e prese di posizione si avevano da parte dei compagni ALBARELLI (PSIUP), BONACINA (PSI), SPEZZANO e ROFFI (PCI).

Il sen. ALBARELLI ha rilevato che quando fu ucciso il segretario generale dell'ONU, Hammarström, tutti in Senato furono concordi nel ritenere che il responsabile,

se non diretto almeno morale, fosse Ciombe, capo di un governo secessionista al servizio della Union Minière. Egualmente Ciombe, ha proseguito Albarelli, fu ritenuto colpevole dell'uccisione di Patrice Lumumba. «Non è dunque possibile — ha concluso l'oratore del PSIUP — permettere oggi ad un simile assassino di calcare il suolo della Repubblica italiana». Il sen. BONACINA (PSI), dopo avere espresso la propria solidarietà al compagno Romano, ha cercato di scagionare il governo dicendo che Ciombe non era ospite del governo medesimo. Il compagno SPEZZANO ha rilevato che una aggressione poliziesca come quella di piazza Colonna non si verificava dal 1960 e che oggi, come allora, agenti di polizia in borghese sono stati protagonisti di una premeditata violenza rivolta contro cittadini e parlamentari. Il compagno ROFFI ha riferito che il corteo dei manifestanti procedeva ordinatamente su un lato della strada senza neppure creare intralcio alla circolazione quando, senza alcun preavviso, si è avuto l'improvviso e brutale intervento degli agenti di polizia.

La seduta è stata quindi sospesa dalle ore 18.55 alle 19.45. Alla ripresa dei lavori il presidente ha dato notizia di alcune interrogazioni presentate dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, da Carlo Levi (indipendente eletto nelle liste del PCI), dalla DC ed una, provocatoria, dal MSI. Avrebbe dovuto rispondere Taviani in persona secondo l'impegno assunto dal presidente Zelioli Lanzini, senonché, come abbiamo detto, il ministro dell'Interno ha fatto sapere di essere ammalato. Al suo posto si è presentato il sottosegretario MAZZA, il quale ha espresso il «profondo rincrescimento» del governo per i fatti accaduti, affermando poi che fino a quel momento non si avevano ancora informazioni precise ed esaurienti sullo svolgimento della manifestazione. Tuttavia il dc Mazza, per quanto privo di informazioni, ha tentato di accreditare subito una ver-

siene dei fatti completamente falsa. Egli ha detto, infatti, che due gruppi avversari di dimostranti stavano per affrontarsi, ragioni per cui la polizia ha ritenuto «suo dovere sciogliere i due cortei». Nessuno dei presentatori delle interrogazioni ha potuto dichiararsi soddisfatto di una tale risposta. Il compagno Battino VITTORELLI (PSI), dopo aver espresso ai parlamentari colpiti la simpatia e la solidarietà della sua parte politica e dopo aver rilevato che fra i fermati dalla polizia vi sono anche alcuni appartenenti alle organizzazioni giovanili del PSI e del PSDI, ha rilevato che la presenza di Ciombe in Italia pone anche un problema di carattere interno, in quanto la sua figura, anche se egli è oggi formalmente alla testa del governo di un paese con il quale l'Italia intrattiene relazioni diplomatiche, è tale da suscitare legittime proteste e indignazione in ampi settori dell'opinione pubblica. Il sen. Vittorio Terracini, ministro dell'Interno, non si è presentato in Senato inviando il sottosegretario Mazza a rispondere alle interrogazioni.

La Costituzione — ha aggiunto Terracini — garantisce ai cittadini la libera manifestazione delle loro opinioni con ogni mezzo pacifico e quindi anche attraverso un pacifico corteo: che poi tali manifestazioni siano circondate dai limiti delle leggi fasciste che il governo si ostina a custodire gelosamente, è un fatto di cui i cittadini hanno il diritto di non tenere conto, perché, se essi valano solo la Costituzione.

Dopo aver smentito il sottosegretario Mazza per la sua versione delle due colonne di manifestanti che stavano per affrontarsi, il compagno Terracini si è associato alla richiesta di Vittorelli circa la necessità che il governo impedisca alla ignobile figura di Ciombe di tenere la preannunciata conferenza stampa, che sarebbe un atto di sobillazione dell'ordine pubblico». Terracini ha concluso il suo applaudito intervento affermando che Ciombe deve abbandonare subito l'Italia.

Il governo osa presentarsi in Senato dichiarando di essere privo di informazioni, quando invece si sa che la polizia è attrezzata con moderni strumenti che permettono rapide e tempestive comunicazioni. Ma forse il sottosegretario Mazza — ha proseguito Terracini — ha preferito umiliarsi piuttosto che dire al Senato quello che certamente sa». Nella interrogazione comunista, ha aggiunto il compagno Terracini, si chiedeva di sapere quale autorità abbia impartito le disposizioni che hanno portato alla aggressione della polizia in piazza Colonna. Ora è chiaro che tali disposizioni non possono essere state impartite dalla polizia o dal prefetto di Roma, ma direttamente dal ministro dell'Interno, perché i fatti di questa sera non sono isolati, ma sono il triste capitolo di un secondo episodio, verificatosi ieri, quando si è proceduto a schiacciare una libera manifestazione di cittadini italiani. Per questo motivo il ministro Taviani non si è presentato in Senato inviando il sottosegretario Mazza a rispondere alle interrogazioni.

Il governo osa presentarsi



Ecco come agivano l'altro ieri a Roma i poliziotti in borghese, scagliati contro i manifestanti

Il governo sotto accusa al Senato per la brutale repressione delle manifestazioni contro Ciombe

Il compagno Romano, gettato a terra e percosso mentre stava soccorrendo un vecchio malmenato a sua volta dagli agenti, reca in aula la drammatica testimonianza delle violenze poliziesche - Il ministro degli Interni Taviani sollecitato a fornire spiegazioni si dà ammalato ed invia a Palazzo Madama il sottosegretario Mazza che fornisce una versione completamente falsa degli avvenimenti - Le interrogazioni e gli interventi dei senatori di sinistra

Le interrogazioni a Palazzo Madama

L'altra sera, a Palazzo Madama, appena venuti a conoscenza dei gravi avvenimenti in piazza Colonna, i parlamentari dei diversi settori presentavano diverse interrogazioni dirette al ministro dell'Interno.

La prima (dei senatori del PSI Bonacina, Tortora, Giacane, Morabito, Pofi, Sirati, Balino, Vittorelli, Ferroni, Nenni, Giuliana, Tolioy, Bernani, Gatto Simone, Romagnoli, Caretoni, Tullia, Banfi, Salerni, Asaro, Bonafini, Canziani, Dore, Giorgi, Jodice, Martinec, ecc.) così formulata: «Allo scopo di conoscere quali interventi siano stati o debbano essere immediatamente ordinati perché la libertà di ordinata espressione dei sentimenti democratici contro la presenza nel nostro territorio del signor Ciombe sia tutelata, tenuto anche presente i gravi incidenti odierni nei quali sono stati coinvolti e colpiti anche membri del Senato».

La Democrazia cristiana intransigente nel respingere le proposte di PSI-PRI-PSDI

All'VIII Congresso della Lega

Rumor bocca Saragat e chiede a Malagodi voti di destra per il dc Leone

orizzato il principio che il Capo dello Stato deve essere d.c. e « moderato » - Il PLI pronto ad appoggiare Leone - Anche le controproposte per un cattolico di centrosinistra respinte dai democristiani - Una dichiarazione del PSIUP - Incontro tra delegazioni del PCI e del PSI

clima delle trattative per la Presidenza della Repubblica ha risentito dell'improvvisamente di un comunicato di Saragat, i suoi contatti ufficiali con Matarrella e personalità governative, gravi violenze esercitate dai pisti fascisti (e dalla polizia) contro la folla romana, no avuto un'eco seria in al partiti della coalizione di fronte alla magnanimità che ha contrapposti i alisti (e anche diversi democristiani) alla evasiva prima indagine poi linea ufficiale della Dc e del governo ha, nella sostanza, avallato e violenza delle forze deline.

I GRUPPI COMUNISTI PER UNA CANDIDATURA DI AMPIA CONFLUENZA DEMOCRATICA
Si sono riuniti giovedì scorso a Montecitorio — in una riunione convocata dalla presidenza dell'on. Luigi Longo, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato per il primo esame della situazione determinata dalle dimissioni dell'on. Antonio Segni. L'assemblea, dopo aver ascoltato e discusso una relazione dell'on. Pietro Ingrao, ha concordemente manifestato la convinzione che la trattativa per la presidenza della Repubblica, scartata ogni soluzione conservatrice, debba rispondere all'esigenza di garantire il rispetto e la piena attuazione della Costituzione, del suo spirito di pace, di rinnovamento democratico e di progresso sociale.

PSIUP « si opporrà a qualsiasi designazione che tenda a costituire uno schieramento di centrodestra o che pretenda di imporre al vertice dello Stato i limiti e gli intenti dell'attuale formula di governo come pure designazioni che volessero fondarsi su un'artificiosa contrapposizione fra laici e cattolici o che comunemente tendessero a creare divisioni per ostacolare la formazione di una maggioranza attorno alla sola reale discriminante: quella che riguarda le posizioni effettive sui problemi della pace, dei diritti democratici e del progresso sociale del paese ».

DIREZIONE PSI SULLE GIUNTE
Il delicato problema delle giunte è tornato in discussione nella Direzione del PSI. La relazione di Matteotti, fortemente attaccata dalla sinistra e dai lombardiani « ha formato la tendenza della destra socialista a favorire, con ogni mezzo, giunte di centro-sinistra anche nei luoghi dove esiste un'alternativa di sinistra. Matteotti, citando le dichiarazioni congressuali, le ha interpretate nel senso che esautorerebbero le federazioni del PSI a cedere le amministrazioni popolari alla Dc. Il duro attacco portato a queste posizioni da Veronesi, Balzamo e Lombardi ha insistito sulla necessità che la Direzione pur non violando l'autonomia delle federazioni, intervenga con orientamenti che non facilitino i cedimenti del potere locale, il rovesciamento delle alleanze e l'indebolimento della posizione contrattuale del PSI nella Dc.

DIREZIONE D.C. La direzione della Dc (presenti le minoranze) ha discusso ieri la procedura per giungere alla designazione del candidato democristiano. Dopo una vivace discussione, è stato approvato un comunicato che riconosce « la competenza dei direttivi dei gruppi parlamentari di stabilire congiuntamente le modalità per la designazione del candidato proposto dal partito ». Si tratta di un problema non secondario perché durante la riunione sono emerse due posizioni: la prima, sostenuta dai dorotei, per una designazione unica; l'altra, espressa dai fanfaniani (McGriffi) e da Forze Nuove (Granelli) che chiede una « rosa » di nomi comprendente uomini di diversa tendenza.

Nel corso della discussione, Rumor, riferendo sui contatti avuti con i partiti alleati, ha respinto nettamente la candidatura Saragat proposta dal PSDI, dal PSI e dal PRI, ribadendo il criterio esclusivo di un candidato democristiano (e di gradimento doroteo). Per quanto si sa, il solo Granelli si è pronunciato contro questa chiusura di partito, giudicando « un errore » contro preclusioni contro candidati « laici », compreso Saragat, purché si tratti, comunque, di una « espressione del centro-sinistra ».

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

Nel corso dei contatti fra i partiti, nei giorni scorsi si è avuto un incontro fra una delegazione del PCI e una delegazione del PSIUP. Per il nostro partito erano presenti i compagni Longo, Ingrao e Terracini e per il Partito socialista i compagni De Martino, Ferreri e Tolloy.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

La direzione della Dc si è retata dopo la riunione a direzione di avanti ieri, dando — nella serata — nella del gruppo democristiano Montecitorio, si tenne un'aula Rumor e Malagodi. Rumor prospettava a Malagodi la linea democristiana, resta quella della proposta della « linea Segni », ma adattare a ricoprire la bisogna, secondo Rumor sarebbe il quale egli ha detto, Malagodi, naturalmente, è dichiarato felice di appiarsi l'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente del vertice di affari » che tanto lamente affossò le riforme centro-sinistra.

Conferenza stampa di Tito

Ribadito il pieno appoggio della Jugoslavia alla lotta del popolo congolese

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 11. Teri è continuata la discussione generale all'VIII congresso della Lega dei comunisti jugoslavi con alcuni interventi assai vivacemente critici. L'assemblea ha inoltre ascoltato i saluti dei vari partiti stranieri, fra cui quello del PSIUP portato dal compagno Vincenzo Gatto. Stasera, mentre i lavori riprendevano nelle varie commissioni, il Segretario generale della Lega dei comunisti della Jugoslavia, compagno Tito, ha tenuto una conferenza stampa nel modernissimo palazzo del governo a Novi Beograd.

Tito ha precisato che la lotta dei popoli dipendenti dei paesi in via di sviluppo e che essa continuerà a farlo, ma senza riportare di attualità la guerra fredda. Non c'è nulla in comune — ha dichiarato — fra i paesi socialisti e i paesi capitalisti per quello che riguarda i sistemi sociali, ma ciò che deve essere comune è la salvaguardia della pace e la collaborazione per la soluzione dei problemi economici e di altro genere.

Un giornalista ha fatto notare a Tito che egli già da più di 20 anni, è il leader della Jugoslavia in pace ed ha chiesto al Presidente jugoslavo quale aspetto dello sviluppo del suo paese gli abbia dato più soddisfazione. Tito ha dichiarato di non essere mai contento e di pensare sempre che bisognerebbe che le cose andassero meglio. La Jugoslavia ha incontestabilmente ottenuto dei grandi risultati nel corso di questi vent'anni, ha dichiarato ma non li ha ottenuti facilmente. A questo proposito ha detto di essere molto soddisfatto dei lavori dell'VIII congresso della Lega dei comunisti perché vi si è parlato molto francamente, e in maniera critica delle debolezze e delle insufficienze. Egli non dubita che Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Tito ha dichiarato di non essere mai contento e di pensare sempre che bisognerebbe che le cose andassero meglio. La Jugoslavia ha incontestabilmente ottenuto dei grandi risultati nel corso di questi vent'anni, ha dichiarato ma non li ha ottenuti facilmente. A questo proposito ha detto di essere molto soddisfatto dei lavori dell'VIII congresso della Lega dei comunisti perché vi si è parlato molto francamente, e in maniera critica delle debolezze e delle insufficienze. Egli non dubita che Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Il Presidente Tito, parlando di problemi di politica estera, ha dichiarato che egli è pienamente d'accordo con le conclusioni della conferenza del Cairo, la Jugoslavia si impegnerà con gli altri paesi non allineati, in favore della codificazione dei principi della coesistenza pacifica.

Alcuni hanno chiesto anche a Tito se stesse per lasciare la carica di Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e se avesse potuto meglio sostituirlo. Tito ha sorriso e ha risposto che spetta al congresso prendere decisioni sui simili questioni. Più tardi, sullo stesso argomento, è tornato un altro giornalista chiedendo a Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Il Presidente Tito, parlando di problemi di politica estera, ha dichiarato che egli è pienamente d'accordo con le conclusioni della conferenza del Cairo, la Jugoslavia si impegnerà con gli altri paesi non allineati, in favore della codificazione dei principi della coesistenza pacifica.

Alcuni hanno chiesto anche a Tito se stesse per lasciare la carica di Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e se avesse potuto meglio sostituirlo. Tito ha sorriso e ha risposto che spetta al congresso prendere decisioni sui simili questioni. Più tardi, sullo stesso argomento, è tornato un altro giornalista chiedendo a Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Il Presidente Tito, parlando di problemi di politica estera, ha dichiarato che egli è pienamente d'accordo con le conclusioni della conferenza del Cairo, la Jugoslavia si impegnerà con gli altri paesi non allineati, in favore della codificazione dei principi della coesistenza pacifica.

Alcuni hanno chiesto anche a Tito se stesse per lasciare la carica di Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e se avesse potuto meglio sostituirlo. Tito ha sorriso e ha risposto che spetta al congresso prendere decisioni sui simili questioni. Più tardi, sullo stesso argomento, è tornato un altro giornalista chiedendo a Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Il Presidente Tito, parlando di problemi di politica estera, ha dichiarato che egli è pienamente d'accordo con le conclusioni della conferenza del Cairo, la Jugoslavia si impegnerà con gli altri paesi non allineati, in favore della codificazione dei principi della coesistenza pacifica.

Alcuni hanno chiesto anche a Tito se stesse per lasciare la carica di Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e se avesse potuto meglio sostituirlo. Tito ha sorriso e ha risposto che spetta al congresso prendere decisioni sui simili questioni. Più tardi, sullo stesso argomento, è tornato un altro giornalista chiedendo a Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Il Presidente Tito, parlando di problemi di politica estera, ha dichiarato che egli è pienamente d'accordo con le conclusioni della conferenza del Cairo, la Jugoslavia si impegnerà con gli altri paesi non allineati, in favore della codificazione dei principi della coesistenza pacifica.

Alcuni hanno chiesto anche a Tito se stesse per lasciare la carica di Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e se avesse potuto meglio sostituirlo. Tito ha sorriso e ha risposto che spetta al congresso prendere decisioni sui simili questioni. Più tardi, sullo stesso argomento, è tornato un altro giornalista chiedendo a Tito se accetterà di conservare il suo posto se il congresso lo rieleverà a Segretario generale della Lega. Tito ha risposto che accetterebbe senza dubbio, e che si sentirebbe un disertore se rifiutasse.

Tenace opposizione del PCI al decreto antisciopero per i doganieri

Interventi di Lama, Cianca, Ceravolo, Alini, Beccastrini, Sacchi e Malfatti

Malgrado le molte interruzioni dovute ai gravissimi incidenti provocati dal deliberato, violento atteggiamento della polizia contro le prerogative parlamentari e i diritti costituzionali, prosegue a Montecitorio in questi giorni la discussione del disegno di legge che converte, appunto, in legge il decreto con il quale il governo volle sanare nel novembre scorso la difficile situazione creatasi nel settore delle dogane. Il personale civile delle dogane era in sciopero (uno sciopero, si badi bene, indetto dalla CGIL) e a cui non aveva aderito la CGIL: il governo con decreto affidò alla Guardia di Finanza il compito di espletare i servizi doganali, ma, brutalmente, si è violato il diritto di sciopero dei doganieri. La conversione in legge di quell'illegitimo e antisostituzionale decreto governativo, rappresenterebbe un precedente di enorme gravità: praticamente in ogni settore, appunto, minacciato lo sciopero, lo Stato-imprenditore potrebbe facilmente sostituire dei militari (quali sono le Guardie di Finanza) rendendoli vana la forza contrattuale dei lavoratori dipendenti. E si può ben capire che un simile atteggiamento da parte dello Stato rappresenta

un aperto incoraggiamento anche per gli imprenditori privati. Contro l'incriminabile manovra (dunque ripetutamente) in sede privata da esponenti dc e dai socialisti, che però in aula (stanno zitti) parlano con calore da vari giorni i compagni del gruppo del PCI e del gruppo del PSIUP.

Teri, fra gli altri, ha parlato il compagno LAMA il quale ha detto: « Con questo decreto si va indirettamente a stravolgere una interpretazione restrittiva dell'articolo 40 della Costituzione che sostanzialmente toglierebbe ai lavoratori quel diritto di sciopero che lo stesso articolo loro riconosce. Che è tanto più grave in quanto dopo l'entrata in vigore della Costituzione, il Parlamento non ha mai affrontato un dibattito politico sull'attuazione dell'articolo 40, né quest'ultimo ha mai fatto parte del programma di alcun governo. Questo provvedimento, pertanto, rappresenta un'eccezione e una provocazione contro i socialisti che sono al governo e contro la CGIL di cui i socialisti fanno parte ». Il compagno Nenni aveva esaltato l'attuazione dello Statuto dei lavoratori come una riforma che non costa nulla e che, invece, rappresenta un punto di riferimento allo stato di semplice promessa. Allo Statuto dei diritti dei lavoratori si è infatti dato un indirizzo che è quello del padronato secondo cui i diritti dei lavoratori sono già attualmente anche troppi.

Teri, fra gli altri, ha parlato il compagno LAMA il quale ha detto: « Con questo decreto si va indirettamente a stravolgere una interpretazione restrittiva dell'articolo 40 della Costituzione che sostanzialmente toglierebbe ai lavoratori quel diritto di sciopero che lo stesso articolo loro riconosce. Che è tanto più grave in quanto dopo l'entrata in vigore della Costituzione, il Parlamento non ha mai affrontato un dibattito politico sull'attuazione dell'articolo 40, né quest'ultimo ha mai fatto parte del programma di alcun governo. Questo provvedimento, pertanto, rappresenta un'eccezione e una provocazione contro i socialisti che sono al governo e contro la CGIL di cui i socialisti fanno parte ». Il compagno Nenni aveva esaltato l'attuazione dello Statuto dei lavoratori come una riforma che non costa nulla e che, invece, rappresenta un punto di riferimento allo stato di semplice promessa. Allo Statuto dei diritti dei lavoratori si è infatti dato un indirizzo che è quello del padronato secondo cui i diritti dei lavoratori sono già attualmente anche troppi.

Il compagno Ceravolo ha arrivati oggi a negare il diritto di sciopero ad una categoria. Quello che non si è fatto nei tempi più oscuri del centro-sinistra è stato fatto oggi, e si fa oggi in un governo di centro-sinistra di cui fanno parte i socialisti e i sindacalisti della CISL. A loro si appellano insieme al padronato comune sensibili alla difesa della libertà, per impedire che un simile scempio si ripeta.

Dopo un intervento del d.c. TESAURO, che ha difeso il decreto e ha chiesto nuovamente che esso venga subito convertito in legge, ha parlato il compagno CIANCA. Egli ha ribadito che questo provvedimento viola la Costituzione anche sotto il profilo costituzionale della limitazione dei poteri del governo di sciopero. Cianca — che restituisce una risposta in un'aula — ha detto che frustrerebbe permanentemente qualsiasi sciopero delle categorie doganali, vanificando in pratica il loro diritto di sciopero. Costi come costi, la legge, che sancisce la parità di tutti davanti alla legge, confermando i doganieri, per una designazione di cittadini cui non è consentito in sostanza l'esercizio del diritto di sciopero. Cianca ha anche insistito sul fatto che il provvedimento in discussione avrebbe anche per gli imprenditori privati, decisi a concludere in ogni modo il diritto di sciopero.

Il compagno Ceravolo ha arrivati oggi a negare il diritto di sciopero ad una categoria. Quello che non si è fatto nei tempi più oscuri del centro-sinistra è stato fatto oggi, e si fa oggi in un governo di centro-sinistra di cui fanno parte i socialisti e i sindacalisti della CISL. A loro si appellano insieme al padronato comune sensibili alla difesa della libertà, per impedire che un simile scempio si ripeta.

Dopo un intervento del d.c. TESAURO, che ha difeso il decreto e ha chiesto nuovamente che esso venga subito convertito in legge, ha parlato il compagno CIANCA. Egli ha ribadito che questo provvedimento viola la Costituzione anche sotto il profilo costituzionale della limitazione dei poteri del governo di sciopero. Cianca — che restituisce una risposta in un'aula — ha detto che frustrerebbe permanentemente qualsiasi sciopero delle categorie doganali, vanificando in pratica il loro diritto di sciopero. Costi come costi, la legge, che sancisce la parità di tutti davanti alla legge, confermando i doganieri, per una designazione di cittadini cui non è consentito in sostanza l'esercizio del diritto di sciopero. Cianca ha anche insistito sul fatto che il provvedimento in discussione avrebbe anche per gli imprenditori privati, decisi a concludere in ogni modo il diritto di sciopero.

Il compagno Ceravolo ha arrivati oggi a negare il diritto di sciopero ad una categoria. Quello che non si è fatto nei tempi più oscuri del centro-sinistra è stato fatto oggi, e si fa oggi in un governo di centro-sinistra di cui fanno parte i socialisti e i sindacalisti della CISL. A loro si appellano insieme al padronato comune sensibili alla difesa della libertà, per impedire che un simile scempio si ripeta.

Dopo un intervento del d.c. TESAURO, che ha difeso il decreto e ha chiesto nuovamente che esso venga subito convertito in legge, ha parlato il compagno CIANCA. Egli ha ribadito che questo provvedimento viola la Costituzione anche sotto il profilo costituzionale della limitazione dei poteri del governo di sciopero. Cianca — che restituisce una risposta in un'aula — ha detto che frustrerebbe permanentemente qualsiasi sciopero delle categorie doganali, vanificando in pratica il loro diritto di sciopero. Costi come costi, la legge, che sancisce la parità di tutti davanti alla legge, confermando i doganieri, per una designazione di cittadini cui non è consentito in sostanza l'esercizio del diritto di sciopero. Cianca ha anche insistito sul fatto che il provvedimento in discussione avrebbe anche per gli imprenditori privati, decisi a concludere in ogni modo il diritto di sciopero.

Il compagno Ceravolo ha arrivati oggi a negare il diritto di sciopero ad una categoria. Quello che non si è fatto nei tempi più oscuri del centro-sinistra è stato fatto oggi, e si fa oggi in un governo di centro-sinistra di cui fanno parte i socialisti e i sindacalisti della CISL. A loro si appellano insieme al padronato comune sensibili alla difesa della libertà, per impedire che un simile scempio si ripeta.

Dopo un intervento del d.c. TESAURO, che ha difeso il decreto e ha chiesto nuovamente che esso venga subito convertito in legge, ha parlato il compagno CIANCA. Egli ha ribadito che questo provvedimento viola la Costituzione anche sotto il profilo costituzionale della limitazione dei poteri del governo di sciopero. Cianca — che restituisce una risposta in un'aula — ha detto che frustrerebbe permanentemente qualsiasi sciopero delle categorie doganali, vanificando in pratica il loro diritto di sciopero. Costi come costi, la legge, che sancisce la parità di tutti davanti alla legge, confermando i doganieri, per una designazione di cittadini cui non è consentito in sostanza l'esercizio del diritto di sciopero. Cianca ha anche insistito sul fatto che il provvedimento in discussione avrebbe anche per gli imprenditori privati, decisi a concludere in ogni modo il diritto di sciopero.

Il compagno Ceravolo ha arrivati oggi a negare il diritto di sciopero ad una categoria. Quello che non si è fatto nei tempi più oscuri del centro-sinistra è stato fatto oggi, e si fa oggi in un governo di centro-sinistra di cui fanno parte i socialisti e i sindacalisti della CISL. A loro si appellano insieme al padronato comune sensibili alla difesa della libertà, per impedire che un simile scempio si ripeta.

Dopo un intervento del d.c. TESAURO, che ha difeso il decreto e ha chiesto nuovamente che esso venga subito convertito in legge, ha parlato il compagno CIANCA. Egli ha ribadito che questo provvedimento viola la Costituzione anche sotto il profilo costituzionale della limitazione dei poteri del governo di sciopero. Cianca — che restituisce una risposta in un'aula — ha detto che frustrerebbe permanentemente qualsiasi sciopero delle categorie doganali, vanificando in pratica il loro diritto di sciopero. Costi come costi, la legge, che sancisce la parità di tutti davanti alla legge, confermando i doganieri, per una designazione di cittadini cui non è consentito in sostanza l'esercizio del diritto di sciopero. Cianca ha anche insistito sul fatto che il provvedimento in discussione avrebbe anche per gli imprenditori privati, decisi a concludere in ogni modo il diritto di sciopero.

Violenze contro gli studenti che protestano per il piano Gui

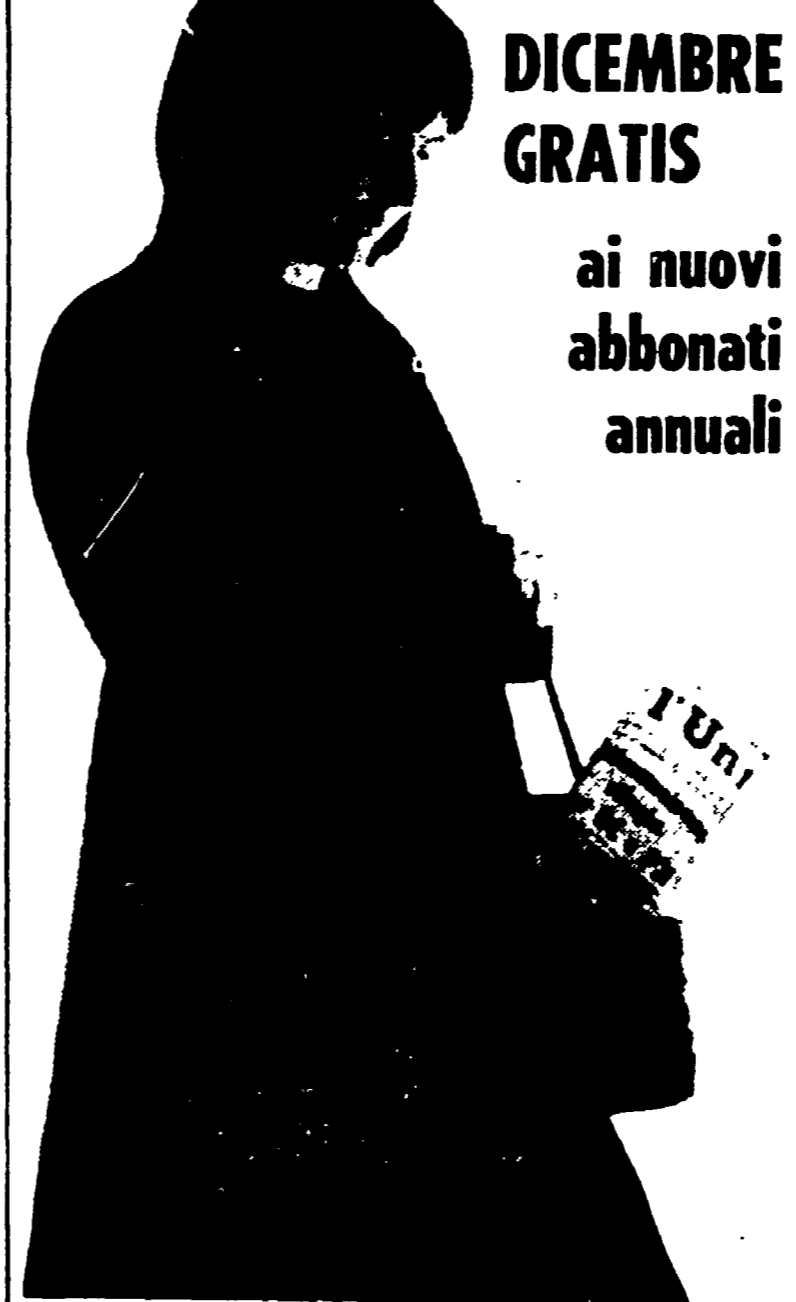
La polizia si è scagliata brutalmente contro giovani e ragazze con libri sottobraccio - Agitazioni anche a Torre del Greco, Portici, Resina

NAPOLI, 11. Caccia allo studente stasera — come nei giorni scorsi — in tutto il centro di Napoli: i carabinieri si sono scatenati contro chiunque portasse dei libri sotto il braccio, colpendo con manganello, cinturoni, catene. In piazza Castello un maresciallo dei carabinieri si è avventato su una catena attorno al collo di un ragazzo che si era accostato a un gruppo di studenti. Il ragazzo è stato colpito più volte con un colpo di 13-14 anni lasciandolo svenuto, se l'è presa poi con un vecchio passante che protestava; in cinque o dieci carabinieri contro studenti isolati: in via Roma, in piazza Municipio, in piazza della Borsa e al parco Castello queste erano le scene che si ripetevano, brutali e selvagge.

Lo sciopero degli studenti contro il « Piano Gui » aveva lasciato deserte da 3 giorni le aule di tutti i più importanti Istituti Tecnici della città e della provincia: in piazza Municipio, dove si era svolta la manifestazione di successo, il « De Nicola » e « Leonardo da Vinci », il « Della Porta », e ancora il liceo « Genovesi ». Le prime cariche della polizia e dei carabinieri si sono avute proprio sotto le scuole: le più brutali, accompagnate dal fermo di parecchi studenti, che dopo essere stati picchiati a sangue, venivano gettati nei cellulari e portati via; molti ragazzi, picchiati per il solo fatto di trovarsi per la strada, hanno dovuto farsi medicare negli ospedali e nelle farmacie.

Il Senato: 80% del salario l'indennità per gli edili

Il Senato ha approvato con procedura urgentissima la proposta di legge che porta all'80% del salario l'indennità spettante ai lavoratori dell'edilizia in caso di riduzione dell'orario o di sospensione del lavoro. Presso la Cassa Integrazione guadagni il Senato ha trasferito nella legge e cioè l'elevamento dell'indennità all'80% della retribuzione. E' dovuto però passare oltre un anno con trascorrere da nuove lotte degli edili per giungere alla sanzione dell'attuale proposta. Il gruppo comunista nell'annunciare il voto favorevole ha sollecitato una discussione generale sui problemi dell'edilizia dove si sono verificati nell'ultimo anno gravi riduzioni dell'occupazione.



Il Presidente Tito, parlando di problemi di politica estera, ha dichiarato che egli è pienamente d'accordo con le conclusioni della conferenza del Cairo, la Jugoslavia si impegnerà con gli altri paesi non allineati, in favore della codificazione dei principi della coesistenza pacifica.

Alcuni hanno chiesto anche a Tito se stesse per lasciare la carica di Segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi e se avesse potuto meglio sostituirlo. Tito ha sorriso e ha risposto che spetta al congresso prendere decisioni sui simili questioni. Più tardi, sullo stesso argomento, è tornato un altro giornalista chiedendo a Tito se accetterà di conservare il suo

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Dalla 6ª pagina)

La critica alla DC si manifesta, dunque, con un voto positivo. Si possono tener presenti una serie di altri ma questo sembra l'essenziale. La critica conclude affermando la necessità di una valutazione dell'azione del partito e di una programmazione che si apra un risultato che segna una svolta a sinistra e la vitalità di una estensione su scala locale del movimento di sinistra, vale a dire una rottura a sinistra. Non basta in questo la denuncia delle responsabilità del PSI: occorre una molteplice azione con respiro e forza che una precisa alternativa.

CARDIA

Il compagno Cardia rimanda l'attenzione del C.C. alla necessità che, nel muovere la mobilitazione popolare per rovesciare la linea monopolistica in corso, si debba scalfire quella pericolosa tendenza a fare del centro-sinistra una sorta di superpartito, è dato dallo sviluppo della nostra politica di alleanza. In primo luogo occorre avere — ha ricordato Trivelli — una chiara politica. Quasi tutte le grandi aziende (metalmeccaniche, tessili, alimentari ecc.) sono investite in fatti oggi da una crisi di produzione rispetto al mercato che determina minacce di licenziamenti anche massicci a Torino, Biella, Novara, Verbania ecc. Di grande attualità diventano, per uscire dalla crisi, i problemi del commercio con l'estero (e quindi della politica estera), e degli investimenti pubblici. Il problema che ne nasce è perciò quello di saldare, partendo dalla fabbrica, dove attualmente la produzione è aumentata grazie all'aumento

di fallimento della politica di centro-sinistra — limitandoci a una politica di recupero di quanti sono caduti nelle illusioni che lo sfruttamento aveva fatto nascere, o se non è più opportuno guardare all'essenziale, e cioè alla realtà politica ed economica del centro-sinistra che è andata avanti col rafforzarsi della posizione dei grandi gruppi padronali. Questa realtà è testimoniata dal freno subito dalle lotte operaie e dalla spinta unitaria, dall'attività di governo (misure anticongiunturali), dalle umiliazioni subite dalla sinistra cattolica e anche da una parte del PSI, e anche da certi episodi (quali i risultati delle elezioni per la commissione interna alla Fiat, o il permanere di situazioni pesanti nelle campagne testimoniato dai risultati elettorali nelle province di Asti e di Cuneo), che non sono superati dai passi avanti fatti dalle liste del PCI nelle elezioni amministrative.

Da qui l'esigenza — posta con chiarezza da Amendola — di un rilancio di politica unitaria che, in Piemonte, nasce anche dalla sempre più drammatica situazione economica accompagnata dal permanere di una confusa situazione politica. Quasi tutte le grandi aziende (metalmeccaniche, tessili, alimentari ecc.) sono investite in fatti oggi da una crisi di produzione rispetto al mercato che determina minacce di licenziamenti anche massicci a Torino, Biella, Novara, Verbania ecc. Di grande attualità diventano, per uscire dalla crisi, i problemi del commercio con l'estero (e quindi della politica estera), e degli investimenti pubblici. Il problema che ne nasce è perciò quello di saldare, partendo dalla fabbrica, dove attualmente la produzione è aumentata grazie all'aumento

dello sfruttamento, le lotte rivendicative coi temi della politica di programmazione democratica. C'è qui che il nostro discorso deve farsi autonomo perché — anche se qualcosa abbiamo fatto ad esempio per i problemi dell'urbanistica e della riforma della previdenza — in generale non siamo riusciti a dare respiro nazionale alla nostra politica di alternativa alla linea dei grandi gruppi economici e del centro-sinistra. A dimostrare queste insufficienze sta, per esempio, la situazione nel « polo di sviluppo » di Alessandria. Significativo è che in tutti i paesi interessati all'operazione, nel cuore di una zona investita da un processo di sviluppo e di espansione, il nostro Partito abbia conquistato nuovi voti. Qui abbiamo affrontato i problemi locali nel quadro di una politica di programmazione di tutta l'economia nazionale. Abbiamo dunque portato avanti un discorso meridionalista, e cioè unitario. Ma abbiamo anche avvertito la difficoltà di inserire il nostro discorso in un quadro più ampio, in un'iniziativa più generale. C'è qui da fare una decisa svolta per garantire un migliore collegamento col centro, per investire il Paese e il Parlamento con una linea davvero unitaria e nazionale, per imporre le nostre scelte di politica economica.

Damico ha poi affermato di ritenere errato il modo col quale è stato avvertito il discorso sul « partito unico ». È troppo semplicistico fare la somma di forze non omogenee così da arrivare a stabilire che il 48% dell'elettorato è disponibile ad una politica unitaria. D'altro canto non si può dimenticare che la DC ha potuto recuperare voti nel Nord anche per la presenza di forze cattoliche

— vedi le Acll, la Cisl ecc. — che presentano una piattaforma nuova, di estremo interesse. C'è dunque un processo unitario di base che investe il mondo cattolico e che non possiamo trascurare. Occorre insomma riaffermare la validità della nostra parola d'ordine di una « nuova unità per nuove maggioranze », operando in tutte le direzioni per creare momenti unitari di lotta attorno a piattaforme comuni e aperte a tutte le forze popolari di ispirazione socialista e cattolica. Ed è un discorso da portare avanti nelle elezioni del Presidente della Repubblica così come a livello di formazione delle nuove Giunte comunali. Bisogna dire chiaramente che il centro-sinistra non è oggi un « meno peggio », ma la peggiore soluzione, soprattutto in quei centri — come Alessandria — dove i socialisti si apprestano a consegnare il comune alle forze moderate. Dobbiamo batterci qui per nuove maggioranze, aperte senza discriminazione, e non dar tregua al centro-sinistra.

COLAJANNI

I risultati elettorali in tutto il Mezzogiorno giustificano allarme e preoccupazione: tanto più in Sicilia, dove il nostro Segretario è pressoché uniforme nelle città, nelle campagne, nelle zone in sviluppo come in quelle arretrate, mentre la Dc avanza in modo sensibile. Il contrasto col suo arretramento generale in tutto il resto del Mezzogiorno. Quali le ragioni di questo risultato? Anzitutto il peso della recessione: masse notevoli di lavoratori poveri, colpiti direttamente nel lavoro e nel salario. È un fenomeno che si ripete in tutti i mesi da 20.000 a 50.000 unità) hanno scelto, col voto, una soluzione rinvincibile al loro problema, soluzione prospettata loro dal particolare sistema di potere esistente in Sicilia. La tendenza presente infatti che tende a regressione ha trovato nell'isola mutamenti di scarto peso: nell'ultimo decennio la popolazione attiva è diminuita del 2% il che dimostra che, malgrado un certo aumento del reddito, non si è avuta negli ultimi anni una reale modifica strutturale della situazione economica col conseguente aumento dei livelli di occupazione. Laddove poi abbiamo avuto un certo sviluppo (nelle attività terziarie, nei servizi, nella burocrazia ecc.) le « occasioni di lavoro » create erano, e sono, strutturalmente compatte col sistema di potere arroccato nel Comune e nella Regione.

impegno di tutto il Partito. C'è molto da fare a questo riguardo. Guardiamo, per esempio, al problema della mafia: è davvero chiaro a tutti e a tutto il Partito, che questa è una lotta democratica e nazionale e non un fatto periferico o folcloristico? D'altro canto è anche vero che « troppe volte » i compagni siciliani anche al C.C., di problemi siciliani senza dare un contributo alla elaborazione della linea nazionale. Il rilancio di un'iniziativa meridionalistica richiede il superamento di questi ritardi.

SCHEDA

Dopo avere sottolineato il valore e il peso decisivo che vengono ad assumere nella situazione attuale le lotte delle masse lavoratrici per una soluzione democratica della crisi economica e politica in atto, il compagno Scheda ha affrontato un esame critico dello stato di tali lotte. Egli ha sottolineato il significato del voto espresso il 22 novembre da una classe lavoratrice che ha anche messo in luce alcuni risultati che indicano l'esistenza di difficoltà nell'iniziativa del partito verso certe zone.

Scheda ha messo poi in evidenza il fatto che le lotte rivendicative, le quali rappresentano un punto di decisiva importanza della risposta che occorre dare all'offensiva padronale, hanno dovuto fare i conti, nel corso del 1964, con una serie di difficoltà, in parte nuove, derivanti da una realtà che è venuta via via manifestandosi. Contraccoppi seri si sono avuti sull'andamento delle lotte, come conseguenza dell'attacco che si è verificato contro i livelli di occupazione e per il crescente affermarsi di indirizzi sempre più negativi nella condotta del governo, che ha obiettivamente incoraggiato l'intransigenza padronale ed ha provocato più profonde incrinature nel movimento operaio e sindacale.

grave e più pesante attacco al contratto collettivo limitato dal fatto che nel contesto delle modificazioni intervenute nella congiuntura e nell'occupazione, si è innestata una iniziativa padronale che tende ad andare oltre il campo dei contratti puramente contingenziali per assumere invece un più marcato carattere strutturale, a mutare i rapporti di forza all'interno dei luoghi di lavoro e a condizionare più in generale gli indirizzi di politica economica e di sviluppo orientamento della programmazione.

SOMMA

Questi contraccoppi, pur gravi e pesanti, ha detto Scheda, non hanno tuttavia ostacolato in modo grave la spinta rivendicativa delle masse. L'andamento delle lotte sociali, sindacali, permane ampio, ricco di contributi, di partecipazioni vaste e agguerrite di lavoratori, di fondamentali settori produttivi.

Anche l'influenza della Cgil, malgrado alcuni ritardi, è rimasta nel complesso sufficientemente verificata nelle elezioni di commissioni interne, risulta consolidata e un progresso consistente si registra anche quest'anno nel tesseramento. Scheda a questo punto ha analizzato alcune delle ripetizioni più preoccupanti che tuttavia si manifestano nella condotta delle lotte per poi ricavarne la conseguenza che la risposta generale della classe lavoratrice italiana contro l'offensiva padronale è inadeguata. Razioni per cui — egli ha aggiunto — se non si corregge con prontezza, il padronato potrebbe rapidamente conseguire risultati tali da pregiudicare una ripresa, un rilancio del movimento di lotta delle masse lavoratrici per i suoi obiettivi di fondo.

« Si ha l'impressione che a molti lavoratori sfuggano i reali termini dello scontro in atto oggi nel paese e quindi manca una visione chiara del carattere che deve avere la risposta che deve essere data all'iniziativa padronale. Si avverte una generale imprecisione nella valutazione dei fatti che succedono nel quadro della situazione congiunturale economica e si ha, nello stesso tempo, un insieme di iniziative di lotta, alcune indubbiamente efficaci, ma non legate a quell'indispensabile visione unitaria da cui deve prendere le mosse la risposta, il rilancio offensivo e la lotta operaia.

ESPOSTO

Il compagno Esposito ha affrontato il problema del risultato elettorale negativo ottenuto, nel complesso, nel Mezzogiorno. Egli afferma che tale risultato non può essere fatto discendere solo dalla insufficienza della nostra azione in politica agraria e che esso ripropone, invece, questi più vasti e di fondo: quello del rapporto tra questione meridionale e rivoluzione italiana, quello del contrasto tra le nostre impegnate elaborazioni congressuali al riguardo e la nostra attività concreta per attuarle.

La realtà messa in luce dal voto del 22 novembre e che siamo ancora lontani dalla riconquista della

funzione dirigente, politica e culturale, quale abbiamo esercitato negli anni dal '44 al '50. Ciò che risulta dal dato elettorale, è — salvo eccezioni — un forte divario tra la realtà dei problemi del Mezzogiorno e l'azione quotidiana del partito sui temi della riforma agraria, della politica della programmazione. Ristabilire il nesso tra realtà del partito significa anche creare nel partito la capacità di accogliere e far esprimere le giovani forze intellettuali che spingono al rinnovamento. Ciò richiede, però, un rafforzamento del nostro quadro.

FABBRINI

Il compagno Esposito si dichiara d'accordo sulla iniziativa per la convocazione di una assemblea meridionale. Egli afferma che è tuttavia indispensabile procedere subito all'esame dello stato del partito e del movimento di massa nel Mezzogiorno. Infine, l'oratore si sofferma sulla parte della relazione dedicata ai problemi relativi al MEC, sottolineando l'esigenza di predisporre un programma di studio e di iniziativa che consenta di utilizzare più largamente le contraddizioni in atto nel MEC ai fini di uno sviluppo della lotta antimonomopolistica e in particolare della lotta per la riforma agraria e la programmazione della produzione. Rileva inoltre il grande valore che a questo riguardo assume il recente accordo intercorso tra la Cgil e la Cgt a Parigi per il coordinamento dell'azione antimonomopolistica a livello europeo.

MIANA

Compie una rapida analisi politica del voto in Emilia rilevando la sconfitta subita dalla Dc, dal centro-sinistra e dall'anticomunismo e, per contro, il consenso dato dall'elettorato — col voto al Pci — a una politica di sviluppo democratico e per una nuova unità sostenuta dai comunisti. Ciò non significa che la politica del centro sinistra sia ormai sconfitta in questa regione. Tentativi sono in atto da parte della Dc, gruppi di destra del Psi per portare avanti rotture di maggioranze di sinistra uscite dal voto del 22 novembre.

il patrimonio teorico e pratico già acquisito dal partito sul ruolo che noi assegniamo alla classe operaia e alle classi del nuovo blocco democratico. Miana conclude affermando di essere, tuttavia, tra quelli che hanno qualche perplessità nel ritenere che l'unità politica della classe operaia debba obbligatoriamente identificarsi con la formazione di un partito unico e se non possa invece ugualemente inverarsi con la presenza di più partiti (quali sappiano esprimere l'unità politica della classe operaia in forme diverse. Siamo oggi in un momento di ricerca e di dibattito e si deve concordare sulla esigenza che ricerca e dibattito siano portati avanti proponendo l'obiettivo della unità alla linea della Dc che tende a sviluppare nuove lacerazioni e a tentativi di Saragat volti ad impedire che il dibattito per il superamento del movimento operaio sia posto e portato avanti in stretto rapporto agli obiettivi di avanzata democratica al socialismo.

DAMICO

Dopo i risultati del voto dobbiamo chiederci se è giusto continuare a parlare di « fallimento della politica di centro-sinistra » limitandoci a una politica di recupero di quanti sono caduti nelle illusioni che lo sfruttamento aveva fatto nascere, o se non è più opportuno guardare all'essenziale, e cioè alla realtà politica ed economica del centro-sinistra che è andata avanti col rafforzarsi della posizione dei grandi gruppi padronali. Questa realtà è testimoniata dal freno subito dalle lotte operaie e dalla spinta unitaria, dall'attività di governo (misure anticongiunturali), dalle umiliazioni subite dalla sinistra cattolica e anche da una parte del PSI, e anche da certi episodi (quali i risultati delle elezioni per la commissione interna alla Fiat, o il permanere di situazioni pesanti nelle campagne testimoniato dai risultati elettorali nelle province di Asti e di Cuneo), che non sono superati dai passi avanti fatti dalle liste del PCI nelle elezioni amministrative.

Da qui l'esigenza — posta con chiarezza da Amendola — di un rilancio di politica unitaria che, in Piemonte, nasce anche dalla sempre più drammatica situazione economica accompagnata dal permanere di una confusa situazione politica. Quasi tutte le grandi aziende (metalmeccaniche, tessili, alimentari ecc.) sono investite in fatti oggi da una crisi di produzione rispetto al mercato che determina minacce di licenziamenti anche massicci a Torino, Biella, Novara, Verbania ecc. Di grande attualità diventano, per uscire dalla crisi, i problemi del commercio con l'estero (e quindi della politica estera), e degli investimenti pubblici. Il problema che ne nasce è perciò quello di saldare, partendo dalla fabbrica, dove attualmente la produzione è aumentata grazie all'aumento

Tesseramento 1965

Sezioni al cento per cento

- Mentre sono in corso numerose iniziative per il tesseramento e il proselitismo in tutti i partiti, sono cominciate ieri le dieci giornate del tesseramento e reclutamento fra le donne, pubblichiamo un primo elenco di sezioni che alla data di giovedì scorso avevano raggiunto il cento per cento del tesseramento.
- ALESSANDRIA:** Cellula dipendenti comunali Alessandria.
 - ASTI:** Cassinazzo.
 - BIELLA:** Arro Salusola, Dorzano, Zumaglia, Roppolo, Cosato Castellazzo, Soprana, Garella, Croca.
 - CUNEO:** Garresio, Camerana, Montemale.
 - NOVARA:** Fernate, Lumellogno, Cavallino, Vialungo, Barengo, Nebbiuno, Sologno.
 - TORINO:** 11, 14 e 42 sezione, cellula Ansaldo, cellula Cuneo, Tabacchi. Provincia: Leyni, Pessinetto, M a p a n o, 1° di Collegio, Ario, San Giulio, Canavese, 2° sezione Riva, Cascine-Vica di Rivoli, 2° Sez. Rivatta.
 - VERCELLI:** Crova.
 - GENOVA:** Gazzolo, Dondero, Borgo Fornari, San Martino.
 - LA SPEZIA:** Valeriano (Vallata del Magra), Cammare, Cantiere Terrestrre Marittima.
 - SAVONA:** Noli, Cadibona, S. Giuseppe, Varigotti, Giustenice, Massimino, Ugo, Piero, Pioda, cellula cooperativa edile.
 - COMO:** Nesso, S. Fermo.
 - CREMONA:** San Daniele Ripa, Crotta d'Adda, Borsolano, Castel Visconti.
 - LECCO:** tubificio di Abbazia, cellula Cremella.
 - MANTOVA:** Camatta.
 - MILANO:** cellula: Ghezzi, Silvani, Fabbrica Gaj, Comune Segrate.
 - PAVIA:** Casal Girola, Redavalle, Giussago, Robbio.
 - SONDRIO:** Vadano, Cambiagio, Albosoglio, Tirreno, Trentino, Cercino.
 - VARESE:** Golasecca, Bizzogero.
 - PADOVA:** Forcellini, Terranova, Camporese, Saonara.
 - TREVISO:** Preganzolo, Lago.
 - TRENTO:** Storo, Predazzo.
 - PORDENONE:** Fazio.
 - TRIESTE:** Campi Elii, Sganico, S. Luigi, Arsenale, Borgo S. Sergio, Fecor, Votole, Rozzolo, S. Croce, Prosecco, Contovello, Conconello, Monrupino, S. Giuseppe, Porto, Fabbrica, Macchinari, S. Andrea, Xacegat, San Giacomo.
 - UDINE:** Faedis.
 - BOLOGNA:** Gansanigo, San Giovanni, Mondo Nuovo (Baricella), Crocetta (S. Agata), Circolo FGCI di Corbelli, Osteria Grande (Castel S. Pietro Terme), Mazzolare, San Martino di Bentivoglio, Ponticelli, Monsammarino, S. Felice, S. Gaetano, Poggio, S. Vincenzo di Galliera e Moggi di S. Agata Bolognese.
 - FERRARA:** ATAM, S. Biaggio di Bondeno, Stradocaccio.
 - RAVENNA:** Fosso Ghiala, Manaresi (Massalombarda), Menate.
 - REGGIO EMILIA:** S. Martino in Rio, Liponechio, Salsola, Corbelli, Valsinera, Pieve di Guastalla, Villanova, Casala.
 - FIRENZE:** Fontaneli (Empoli), S. Donato in Poggio, Sagnolo, Cerveriano, Rufina, Ceschi, A. Onofri, sezione aziendale ASNU, Granaiole (Cingoli).
 - AREZZO:** Vaccherocchia-Caravita.
 - LIVORNO:** Campiglia Martorittina, Lumiere, Porto Livorno, S. Lorenzo, Popolonia, Rio Torto.
 - MASSA:** Turano.
 - CARRARA:** Gragnana Pisa, S. Frediano a Settimo.
 - PRATO:** Sezione della Pietà, Ferrucci.
 - SIENA:** Gramsci di Abbazia, S. Salvatore, Bibbiano, Ponte d'Arbia, Pieve di Monteprato, Montetriggioni, Badia a Isola, Bozzone, Colle S. Marco, Bicipiano, Pievescola, Montalcino, Macchiano, San Giorgio S. Agata, Ancusa, Borrono, Colonia S. Marco, Pietruccio, Ponte a Tressa, Montalese Scalo.
 - ANCONA:** Montescuro e Montebite.
 - MACERATA:** S. Maria Parione di Civitanova, Urbisaglia, Gualdo, Sez. Togliatti e Nuova di Civitanova.
 - PESARO:** Gramsci, Fondemonte, Montecatini, Siligatte, Bellvedere, Pirano, Calcinelli, S. Cesareo, Lucrezia, Gimarra.
 - PERUGIA:** Ponticelli, Po. bandito.
 - TERRACINA:** Collescipoli.
 - FROSINONE:** Tecchiena e Artino.
 - LAGO:** Centocelle Aceri, Borgata Focaccia, Rocca, Roccaluto, Labico, Santa Marinella, S. Severa, San Felice dei Cavallieri, Cassia, Balduina, Tor de' Cenci.
 - VITERBO:** Tuscania.
 - CAMPORBASSO:** Capracotta, Agnone, Petacciato, S. Felice.
 - NAPOLI:** OCREN (zona Mercato), Mariglianello.
 - BARI:** Castellana, Turi, Locorotondo, Alberobello.
 - TARANTO:** Torricella, Marina di Cimosà, Circolo FGCI Togliatti, costituito nuovo circolo FGCI, Marina di Cimosà.
 - REGGIO CALABRIA:** Rossano circolo FGCI al 300 per cento con 80 reclutati.
 - MESSINA:** Contesse, Grimauro.

« Si ha l'impressione che a molti lavoratori sfuggano i reali termini dello scontro in atto oggi nel paese e quindi manca una visione chiara del carattere che deve avere la risposta che deve essere data all'iniziativa padronale. Si avverte una generale imprecisione nella valutazione dei fatti che succedono nel quadro della situazione congiunturale economica e si ha, nello stesso tempo, un insieme di iniziative di lotta, alcune indubbiamente efficaci, ma non legate a quell'indispensabile visione unitaria da cui deve prendere le mosse la risposta, il rilancio offensivo e la lotta operaia.

Il compagno Esposito ha affrontato il problema del risultato elettorale negativo ottenuto, nel complesso, nel Mezzogiorno. Egli afferma che tale risultato non può essere fatto discendere solo dalla insufficienza della nostra azione in politica agraria e che esso ripropone, invece, questi più vasti e di fondo: quello del rapporto tra questione meridionale e rivoluzione italiana, quello del contrasto tra le nostre impegnate elaborazioni congressuali al riguardo e la nostra attività concreta per attuarle.

La realtà messa in luce dal voto del 22 novembre e che siamo ancora lontani dalla riconquista della

funzione dirigente, politica e culturale, quale abbiamo esercitato negli anni dal '44 al '50. Ciò che risulta dal dato elettorale, è — salvo eccezioni — un forte divario tra la realtà dei problemi del Mezzogiorno e l'azione quotidiana del partito sui temi della riforma agraria, della politica della programmazione. Ristabilire il nesso tra realtà del partito significa anche creare nel partito la capacità di accogliere e far esprimere le giovani forze intellettuali che spingono al rinnovamento. Ciò richiede, però, un rafforzamento del nostro quadro.

Il compagno Esposito si dichiara d'accordo sulla iniziativa per la convocazione di una assemblea meridionale. Egli afferma che è tuttavia indispensabile procedere subito all'esame dello stato del partito e del movimento di massa nel Mezzogiorno. Infine, l'oratore si sofferma sulla parte della relazione dedicata ai problemi relativi al MEC, sottolineando l'esigenza di predisporre un programma di studio e di iniziativa che consenta di utilizzare più largamente le contraddizioni in atto nel MEC ai fini di uno sviluppo della lotta antimonomopolistica e in particolare della lotta per la riforma agraria e la programmazione della produzione. Rileva inoltre il grande valore che a questo riguardo assume il recente accordo intercorso tra la Cgil e la Cgt a Parigi per il coordinamento dell'azione antimonomopolistica a livello europeo.

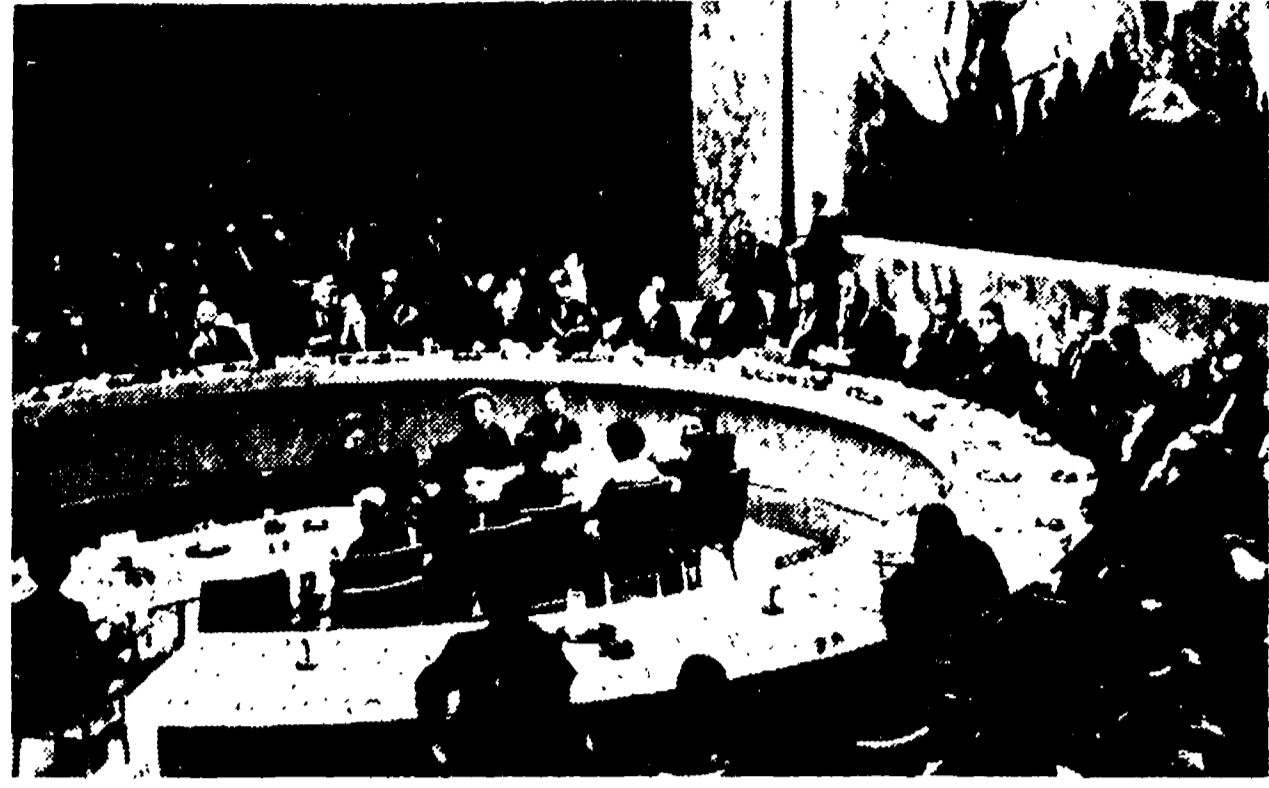
Compie una rapida analisi politica del voto in Emilia rilevando la sconfitta subita dalla Dc, dal centro-sinistra e dall'anticomunismo e, per contro, il consenso dato dall'elettorato — col voto al Pci — a una politica di sviluppo democratico e per una nuova unità sostenuta dai comunisti. Ciò non significa che la politica del centro sinistra sia ormai sconfitta in questa regione. Tentativi sono in atto da parte della Dc, gruppi di destra del Psi per portare avanti rotture di maggioranze di sinistra uscite dal voto del 22 novembre.

La questione del Congo al Palazzo di vetro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'ONU chiamata a impedire nuove aggressioni

La denuncia degli oratori africani e socialisti alle Nazioni Unite - L'O.U.A. si riunirà a gennaio



NEW YORK — Una veduta generale della riunione del Consiglio di Sicurezza mentre parla l'ambasciatore del Mali sulla situazione nel Congo (Telefoto AP-L'Unità)

Fra Spaak e Ciombe

L'attacco dei paras preparato «in segreto» in agosto

La forte denuncia, basata su documenti ufficiali, formulata da Glinne, l'unico deputato socialista belga che si è rifiutato di approvare l'aggressione al Congo

Sotto il titolo «La tragica scommessa» il settimanale parigino Nouvel Observateur pubblica nel suo ultimo numero un articolo — che qui sotto riportiamo — di Ernest Glinne, l'unico deputato socialista belga che ha rifiutato di approvare l'invio di paracadutisti belgi a Stanleyville. La rivelazione dei documenti citati nell'articolo ha posto in grave imbarazzo il ministro degli Esteri belga che, come ha scritto ieri il giornale di Bruxelles Le Peuple, ha ammesso che «documenti ufficiali relativi al Congo sono stati sottratti dagli uffici del ministero». Si tratta — per ammissione dello stesso governo belga — di telegrammi cifrati scambiati fra il ministero e l'ambasciata belga a Leopoldville e concernenti la preparazione dell'intervento dei paracadutisti. Su uno di questi documenti è chiaramente impostata la forte denuncia del socialista belga.

cani di Stanleyville e della provincia orientale, un prezzo politico poteva essere pagato: basta accordarsi con l'autorità di Stanleyville per la sospensione dei combattimenti e l'apertura di conversazioni. Queste concessioni, che la diplomazia belga si è impegnata di ottenere in favore della secessione Katangese, esse le ha rifiutate agli avversari di Ciombe.

Ernest Glinne

Parigi: vasta eco alla protesta di Roma contro Ciombe

Denunciata la brutalità della repressione poliziesca. Tre milioni di lavoratori francesi in sciopero

Dal nostro inviato

PARIGI. 11. La Francia è in panne, immobilizzata per 24 ore da un gigantesco sciopero generale. Le manifestazioni della polizia democratica contro Ciombe e la stampa francese, da France Soir, come dicevamo, a Combat, Le Monde e Paris Presse, Le Figaro, ad Aurore. Certi poliziotti italiani sono apparsi, in questa occasione, ben più violenti e spietati dei gorilla e dei bianchi, ma quando ci si è accorto che il manifesto è caduto, si sono subito ritirati. Ma il governo italiano, commenta, ha paura di essere travolto esso e si è mosso in pessime acque, e le manifestazioni di massa terrorizzate, tante sono fragili le basi del suo potere. Questa è la ragione per cui, secondo Le Figaro e Aurore — Moro ha all'ultimo momento, annullato l'incontro, già concordato, con Ciombe, e tale atteggiamento è il segno ulteriore dell'estrema difficoltà che caratterizza il governo della coalizione di centro sinistra in Italia. La stessa dichiarazione è stata fatta da Ciombe, invitato dal Vaticano, non del governo — va attribuita al timore panico che regna nel centro sinistra, per quello che può essere il riciclaggio del giudizio degli italiani su di esso.

Berlino

Rilievo sulla stampa tedesca alle manifestazioni di Roma

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 11. Le manifestazioni popolari di Roma contro il fantoccio congolese Ciombe e i brutali interventi della polizia italiana hanno trovato una eco anche sui giornali tedeschi, sia della Germania democratica che di quella occidentale. In pratica tutti i principali quotidiani nel dare notizia dell'indignazione del papa, sia marionette di Leopoldville parlano delle proteste che l'hanno accompagnata. Die Welt di Amburgo (conservatore) e Frankfurter Rundschau di Francoforte (di tendenza socialdemocratica) pubblicano le loro corrispondenze in prima pagina. Entrambe i giornali parlano di dimostranti comunisti — ma il secondo non può fare a meno di definire Ciombe — una figura discussa anche nei circoli non comunisti.

noi LEGGETE donne

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

DIRIZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefono 47001 (10 linee) - Telex 320333 (10 linee) - Telex 320334 (10 linee) - Telex 320335 (10 linee) - Telex 320336 (10 linee) - Telex 320337 (10 linee) - Telex 320338 (10 linee) - Telex 320339 (10 linee) - Telex 320340 (10 linee) - Telex 320341 (10 linee) - Telex 320342 (10 linee) - Telex 320343 (10 linee) - Telex 320344 (10 linee) - Telex 320345 (10 linee) - Telex 320346 (10 linee) - Telex 320347 (10 linee) - Telex 320348 (10 linee) - Telex 320349 (10 linee) - Telex 320350 (10 linee) - Telex 320351 (10 linee) - Telex 320352 (10 linee) - Telex 320353 (10 linee) - Telex 320354 (10 linee) - Telex 320355 (10 linee) - Telex 320356 (10 linee) - Telex 320357 (10 linee) - Telex 320358 (10 linee) - Telex 320359 (10 linee) - Telex 320360 (10 linee) - Telex 320361 (10 linee) - Telex 320362 (10 linee) - Telex 320363 (10 linee) - Telex 320364 (10 linee) - Telex 320365 (10 linee) - Telex 320366 (10 linee) - Telex 320367 (10 linee) - Telex 320368 (10 linee) - Telex 320369 (10 linee) - Telex 320370 (10 linee) - Telex 320371 (10 linee) - Telex 320372 (10 linee) - Telex 320373 (10 linee) - Telex 320374 (10 linee) - Telex 320375 (10 linee) - Telex 320376 (10 linee) - Telex 320377 (10 linee) - Telex 320378 (10 linee) - Telex 320379 (10 linee) - Telex 320380 (10 linee) - Telex 320381 (10 linee) - Telex 320382 (10 linee) - Telex 320383 (10 linee) - Telex 320384 (10 linee) - Telex 320385 (10 linee) - Telex 320386 (10 linee) - Telex 320387 (10 linee) - Telex 320388 (10 linee) - Telex 320389 (10 linee) - Telex 320390 (10 linee) - Telex 320391 (10 linee) - Telex 320392 (10 linee) - Telex 320393 (10 linee) - Telex 320394 (10 linee) - Telex 320395 (10 linee) - Telex 320396 (10 linee) - Telex 320397 (10 linee) - Telex 320398 (10 linee) - Telex 320399 (10 linee) - Telex 320400 (10 linee) - Telex 320401 (10 linee) - Telex 320402 (10 linee) - Telex 320403 (10 linee) - Telex 320404 (10 linee) - Telex 320405 (10 linee) - Telex 320406 (10 linee) - Telex 320407 (10 linee) - Telex 320408 (10 linee) - Telex 320409 (10 linee) - Telex 320410 (10 linee) - Telex 320411 (10 linee) - Telex 320412 (10 linee) - Telex 320413 (10 linee) - Telex 320414 (10 linee) - Telex 320415 (10 linee) - Telex 320416 (10 linee) - Telex 320417 (10 linee) - Telex 320418 (10 linee) - Telex 320419 (10 linee) - Telex 320420 (10 linee) - Telex 320421 (10 linee) - Telex 320422 (10 linee) - Telex 320423 (10 linee) - Telex 320424 (10 linee) - Telex 320425 (10 linee) - Telex 320426 (10 linee) - Telex 320427 (10 linee) - Telex 320428 (10 linee) - Telex 320429 (10 linee) - Telex 320430 (10 linee) - Telex 320431 (10 linee) - Telex 320432 (10 linee) - Telex 320433 (10 linee) - Telex 320434 (10 linee) - Telex 320435 (10 linee) - Telex 320436 (10 linee) - Telex 320437 (10 linee) - Telex 320438 (10 linee) - Telex 320439 (10 linee) - Telex 320440 (10 linee) - Telex 320441 (10 linee) - Telex 320442 (10 linee) - Telex 320443 (10 linee) - Telex 320444 (10 linee) - Telex 320445 (10 linee) - Telex 320446 (10 linee) - Telex 320447 (10 linee) - Telex 320448 (10 linee) - Telex 320449 (10 linee) - Telex 320450 (10 linee) - Telex 320451 (10 linee) - Telex 320452 (10 linee) - Telex 320453 (10 linee) - Telex 320454 (10 linee) - Telex 320455 (10 linee) - Telex 320456 (10 linee) - Telex 320457 (10 linee) - Telex 320458 (10 linee) - Telex 320459 (10 linee) - Telex 320460 (10 linee) - Telex 320461 (10 linee) - Telex 320462 (10 linee) - Telex 320463 (10 linee) - Telex 320464 (10 linee) - Telex 320465 (10 linee) - Telex 320466 (10 linee) - Telex 320467 (10 linee) - Telex 320468 (10 linee) - Telex 320469 (10 linee) - Telex 320470 (10 linee) - Telex 320471 (10 linee) - Telex 320472 (10 linee) - Telex 320473 (10 linee) - Telex 320474 (10 linee) - Telex 320475 (10 linee) - Telex 320476 (10 linee) - Telex 320477 (10 linee) - Telex 320478 (10 linee) - Telex 320479 (10 linee) - Telex 320480 (10 linee) - Telex 320481 (10 linee) - Telex 320482 (10 linee) - Telex 320483 (10 linee) - Telex 320484 (10 linee) - Telex 320485 (10 linee) - Telex 320486 (10 linee) - Telex 320487 (10 linee) - Telex 320488 (10 linee) - Telex 320489 (10 linee) - Telex 320490 (10 linee) - Telex 320491 (10 linee) - Telex 320492 (10 linee) - Telex 320493 (10 linee) - Telex 320494 (10 linee) - Telex 320495 (10 linee) - Telex 320496 (10 linee) - Telex 320497 (10 linee) - Telex 320498 (10 linee) - Telex 320499 (10 linee) - Telex 320500 (10 linee) - Telex 320501 (10 linee) - Telex 320502 (10 linee) - Telex 320503 (10 linee) - Telex 320504 (10 linee) - Telex 320505 (10 linee) - Telex 320506 (10 linee) - Telex 320507 (10 linee) - Telex 320508 (10 linee) - Telex 320509 (10 linee) - Telex 320510 (10 linee) - Telex 320511 (10 linee) - Telex 320512 (10 linee) - Telex 320513 (10 linee) - Telex 320514 (10 linee) - Telex 320515 (10 linee) - Telex 320516 (10 linee) - Telex 320517 (10 linee) - Telex 320518 (10 linee) - Telex 320519 (10 linee) - Telex 320520 (10 linee) - Telex 320521 (10 linee) - Telex 320522 (10 linee) - Telex 320523 (10 linee) - Telex 320524 (10 linee) - Telex 320525 (10 linee) - Telex 320526 (10 linee) - Telex 320527 (10 linee) - Telex 320528 (10 linee) - Telex 320529 (10 linee) - Telex 320530 (10 linee) - Telex 320531 (10 linee) - Telex 320532 (10 linee) - Telex 320533 (10 linee) - Telex 320534 (10 linee) - Telex 320535 (10 linee) - Telex 320536 (10 linee) - Telex 320537 (10 linee) - Telex 320538 (10 linee) - Telex 320539 (10 linee) - Telex 320540 (10 linee) - Telex 320541 (10 linee) - Telex 320542 (10 linee) - Telex 320543 (10 linee) - Telex 320544 (10 linee) - Telex 320545 (10 linee) - Telex 320546 (10 linee) - Telex 320547 (10 linee) - Telex 320548 (10 linee) - Telex 320549 (10 linee) - Telex 320550 (10 linee) - Telex 320551 (10 linee) - Telex 320552 (10 linee) - Telex 320553 (10 linee) - Telex 320554 (10 linee) - Telex 320555 (10 linee) - Telex 320556 (10 linee) - Telex 320557 (10 linee) - Telex 320558 (10 linee) - Telex 320559 (10 linee) - Telex 320560 (10 linee) - Telex 320561 (10 linee) - Telex 320562 (10 linee) - Telex 320563 (10 linee) - Telex 320564 (10 linee) - Telex 320565 (10 linee) - Telex 320566 (10 linee) - Telex 320567 (10 linee) - Telex 320568 (10 linee) - Telex 320569 (10 linee) - Telex 320570 (10 linee) - Telex 320571 (10 linee) - Telex 320572 (10 linee) - Telex 320573 (10 linee) - Telex 320574 (10 linee) - Telex 320575 (10 linee) - Telex 320576 (10 linee) - Telex 320577 (10 linee) - Telex 320578 (10 linee) - Telex 320579 (10 linee) - Telex 320580 (10 linee) - Telex 320581 (10 linee) - Telex 320582 (10 linee) - Telex 320583 (10 linee) - Telex 320584 (10 linee) - Telex 320585 (10 linee) - Telex 320586 (10 linee) - Telex 320587 (10 linee) - Telex 320588 (10 linee) - Telex 320589 (10 linee) - Telex 320590 (10 linee) - Telex 320591 (10 linee) - Telex 320592 (10 linee) - Telex 320593 (10 linee) - Telex 320594 (10 linee) - Telex 320595 (10 linee) - Telex 320596 (10 linee) - Telex 320597 (10 linee) - Telex 320598 (10 linee) - Telex 320599 (10 linee) - Telex 320600 (10 linee) - Telex 320601 (10 linee) - Telex 320602 (10 linee) - Telex 320603 (10 linee) - Telex 320604 (10 linee) - Telex 320605 (10 linee) - Telex 320606 (10 linee) - Telex 320607 (10 linee) - Telex 320608 (10 linee) - Telex 320609 (10 linee) - Telex 320610 (10 linee) - Telex 320611 (10 linee) - Telex 320612 (10 linee) - Telex 320613 (10 linee) - Telex 320614 (10 linee) - Telex 320615 (10 linee) - Telex 320616 (10 linee) - Telex 320617 (10 linee) - Telex 320618 (10 linee) - Telex 320619 (10 linee) - Telex 320620 (10 linee) - Telex 320621 (10 linee) - Telex 320622 (10 linee) - Telex 320623 (10 linee) - Telex 320624 (10 linee) - Telex 320625 (10 linee) - Telex 320626 (10 linee) - Telex 320627 (10 linee) - Telex 320628 (10 linee) - Telex 320629 (10 linee) - Telex 320630 (10 linee) - Telex 320631 (10 linee) - Telex 320632 (10 linee) - Telex 320633 (10 linee) - Telex 320634 (10 linee) - Telex 320635 (10 linee) - Telex 320636 (10 linee) - Telex 320637 (10 linee) - Telex 320638 (10 linee) - Telex 320639 (10 linee) - Telex 320640 (10 linee) - Telex 320641 (10 linee) - Telex 320642 (10 linee) - Telex 320643 (10 linee) - Telex 320644 (10 linee) - Telex 320645 (10 linee) - Telex 320646 (10 linee) - Telex 320647 (10 linee) - Telex 320648 (10 linee) - Telex 320649 (10 linee) - Telex 320650 (10 linee) - Telex 320651 (10 linee) - Telex 320652 (10 linee) - Telex 320653 (10 linee) - Telex 320654 (10 linee) - Telex 320655 (10 linee) - Telex 320656 (10 linee) - Telex 320657 (10 linee) - Telex 320658 (10 linee) - Telex 320659 (10 linee) - Telex 320660 (10 linee) - Telex 320661 (10 linee) - Telex 320662 (10 linee) - Telex 320663 (10 linee) - Telex 320664 (10 linee) - Telex 320665 (10 linee) - Telex 320666 (10 linee) - Telex 320667 (10 linee) - Telex 320668 (10 linee) - Telex 320669 (10 linee) - Telex 320670 (10 linee) - Telex 320671 (10 linee) - Telex 320672 (10 linee) - Telex 320673 (10 linee) - Telex 320674 (10 linee) - Telex 320675 (10 linee) - Telex 320676 (10 linee) - Telex 320677 (10 linee) - Telex 320678 (10 linee) - Telex 320679 (10 linee) - Telex 320680 (10 linee) - Telex 320681 (10 linee) - Telex 320682 (10 linee) - Telex 320683 (10 linee) - Telex 320684 (10 linee) - Telex 320685 (10 linee) - Telex 320686 (10 linee) - Telex 320687 (10 linee) - Telex 320688 (10 linee) - Telex 320689 (10 linee) - Telex 320690 (10 linee) - Telex 320691 (10 linee) - Telex 320692 (10 linee) - Telex 320693 (10 linee) - Telex 320694 (10 linee) - Telex 320695 (10 linee) - Telex 320696 (10 linee) - Telex 320697 (10 linee) - Telex 320698 (10 linee) - Telex 320699 (10 linee) - Telex 320700 (10 linee) - Telex 320701 (10 linee) - Telex 320702 (10 linee) - Telex 320703 (10 linee) - Telex 320704 (10 linee) - Telex 320705 (10 linee) - Telex 320706 (10 linee) - Telex 320707 (10 linee) - Telex 320708 (10 linee) - Telex 320709 (10 linee) - Telex 320710 (10 linee) - Telex 320711 (10 linee) - Telex 320712 (10 linee) - Telex 320713 (10 linee) - Telex 320714 (10 linee) - Telex 320715 (10 linee) - Telex 320716 (10 linee) - Telex 320717 (10 linee) - Telex 320718 (10 linee) - Telex 320719 (10 linee) - Telex 320720 (10 linee) - Telex 320721 (10 linee) - Telex 320722 (10 linee) - Telex 320723 (10 linee) - Telex 320724 (10 linee) - Telex 320725 (10 linee) - Telex 320726 (10 linee) - Telex 320727 (10 linee) - Telex 320728 (10 linee) - Telex 320729 (10 linee) - Telex 320730 (10 linee) - Telex 320731 (10 linee) - Telex 320732 (10 linee) - Telex 320733 (10 linee) - Telex 320734 (10 linee) - Telex 320735 (10 linee) - Telex 320736 (10 linee) - Telex 320737 (10 linee) - Telex 320738 (10 linee) - Telex 320739 (10 linee) - Telex 320740 (10 linee) - Telex 320741 (10 linee) - Telex 320742 (10 linee) - Telex 320743 (10 linee) - Telex 320744 (10 linee) - Telex 320745 (10 linee) - Telex 320746 (10 linee) - Telex 320747 (10 linee) - Telex 320748 (10 linee) - Telex 320749 (10 linee) - Telex 320750 (10 linee) - Telex 320751 (10 linee) - Telex 320752 (10 linee) - Telex 320753 (10 linee) - Telex 320754 (10 linee) - Telex 320755 (10 linee) - Telex 320756 (10 linee) - Telex 320757 (10 linee) - Telex 320758 (10 linee) - Telex 320759 (10 linee) - Telex 320760 (10 linee) - Telex 320761 (10 linee) - Telex 320762 (10 linee) - Telex 320763 (10 linee) - Telex 320764 (10 linee) - Telex 320765 (10 linee) - Telex 320766 (10 linee) - Telex 320767 (10 linee) - Telex 320768 (10 linee) - Telex 320769 (10 linee) - Telex 320770 (10 linee) - Telex 320771 (10 linee) - Telex 320772 (10 linee) - Telex 320773 (10 linee) - Telex 320774 (10 linee) - Telex 320775 (10 linee) - Telex 320776 (10 linee) - Telex 320777 (10 linee) - Telex 320778 (10 linee) - Telex 320779 (10 linee) - Telex 320780 (10 linee) - Telex 320781 (10 linee) - Telex 320782 (10 linee) - Telex 320783 (10 linee) - Telex 320784 (10 linee) - Telex 320785 (10 linee) - Telex 320786 (10 linee) - Telex 320787 (10 linee) - Telex 320788 (10 linee) - Telex 320789 (10 linee) - Telex 320790 (10 linee) - Telex 320791 (10 linee) - Telex 320792 (10 linee) - Telex 320793 (10 linee) - Telex 320794 (10 linee) - Telex 320795 (10 linee) - Telex 320796 (10 linee) - Telex 320797 (10 linee) - Telex 320798 (10 linee) - Telex 320799 (10 linee) - Telex 320800 (10 linee) - Telex 320801 (10 linee) - Telex 320802 (10 linee) - Telex 320803 (10 linee) - Telex 320804 (10 linee) - Telex 320805 (10 linee) - Telex 320806 (10 linee) - Telex 320807 (10 linee) - Telex 320808 (10 linee) - Telex 320809 (10 linee) - Telex 320810 (10 linee) - Telex 320811 (10 linee) - Telex 320812 (10 linee) - Telex 320813 (10 linee) - Telex 320814 (10 linee) - Telex 320815 (10 linee) - Telex 320816 (10 linee) - Telex 320817 (10 linee) - Telex 320818 (10 linee) - Telex 320819 (10 linee) - Telex 320820 (10 linee) - Telex 320821 (10 linee) - Telex 320822 (10 linee) - Telex 320823 (10 linee) - Telex 320824 (10 linee) - Telex 320825 (10 linee) - Telex 320826 (10 linee) - Telex 320827 (10 linee) - Telex 320828 (10 linee) - Telex 320829 (10 linee) - Telex 320830 (10 linee) - Telex 320831 (10 linee) - Telex 320832 (10 linee) - Telex 320833 (10 linee) - Telex 320834 (10 linee) - Telex 320835 (10 linee) - Telex 320836 (10 linee) - Telex 320837 (10 linee) - Telex 320838 (10 linee) - Telex 320839 (10 linee) - Telex 320840 (10 linee) - Telex 320841 (10 linee) - Telex 320842 (10 linee) - Telex 320843 (10 linee) - Telex 320844 (10 linee) - Telex 320845 (10 linee) - Telex 320846 (10 linee) - Telex 320847 (10 linee) - Telex 320848 (10 linee) - Telex 320849 (10 linee) - Telex 320850 (10 linee) - Telex 320851 (10 linee) - Telex 320852 (10 linee) - Telex 320853 (10 linee) - Telex 320854 (10 linee) - Telex 320855 (10 linee) - Telex 320856 (10 linee) - Telex 320857 (10 linee) - Telex 320858 (10 linee) - Telex 320859 (10 linee) - Telex 320860 (10 linee) - Telex 320861 (10 linee) - Telex 320862 (10 linee) - Telex 320863 (10 linee) - Telex 320864 (10 linee) - Telex 320865 (10 linee) - Telex 320866 (10 linee) - Telex 320867 (10 linee) - Telex 320868 (10 linee) - Telex 320869 (10 linee) - Telex 320870 (10 linee) - Telex 320871 (10 linee) - Telex 320872 (10 linee) - Telex 320873 (10 linee) - Telex 320874 (10 linee) - Telex 320875 (10 linee) - Telex 320876 (10 linee) - Telex 320877 (10 linee) - Telex 320878 (10 linee) - Telex 320879 (10 linee) - Telex 320880 (10 linee) - Telex 320881 (10 linee) - Telex 320882 (10 linee) - Telex 320883 (10 linee) - Telex 320884 (10 linee) - Telex 320885 (10 linee) - Telex 320886 (10 linee) - Telex 320887 (10 linee) - Telex 320888 (10 linee) - Telex 320889 (10 linee) - Telex 320890 (10 linee) - Telex 320891 (10 linee) - Telex 320892 (10 linee) - Telex 320893 (10 linee) - Telex 320894 (10 linee) - Telex 320895 (10 linee) - Telex 320896 (10 linee) - Telex 320897 (10 linee) - Telex 320898 (10 linee) - Telex 320899 (10 linee) - Telex 320900 (10 linee) - Telex 320901 (10 linee) - Telex 320902 (10 linee) - Telex 320903 (10 linee) - Telex 320904 (10 linee) - Telex 320905 (10 linee) - Telex 320906 (10 linee) - Telex 320907 (10 linee) - Telex 320908 (10 linee) - Telex 320909 (10 linee) - Telex 320910 (10 linee) - Telex 320911 (10 linee) - Telex 320912 (10 linee) - Telex 320913 (10 linee) - Telex 320914 (10 linee) - Telex 320915 (10 linee) - Telex 320916 (10 linee) - Telex 320917 (10 linee) - Telex 320918 (10 linee) - Telex 320919 (10 linee) - Telex 320920 (10 linee) - Telex 320921 (10 linee) - Telex 320922 (10 linee) - Telex 320923 (10 linee) - Telex 320924 (10 linee) - Telex 320925 (10 linee) - Telex 320926 (10 linee) - Telex 320927 (10 linee) - Telex 320928 (10 linee) - Telex 320929 (10 linee) - Telex 320930 (10 linee) - Telex 320931 (10 linee) - Telex 320932 (10 linee) - Telex 320933 (10 linee) - Telex 320934 (10 linee) - Telex 320935 (10 linee) - Telex 320936 (10 linee) - Telex 320937 (10 linee) - Telex 320938 (10 linee) - Telex 320939 (10 linee) - Telex 320940 (10 linee) - Telex 320941 (10 linee) - Telex 320942 (10 linee) - Telex 320943 (10 linee) - Telex 320944 (10 linee) - Telex 320945 (10 linee) - Telex 320946 (10 linee) - Telex 320947 (10 linee) - Telex 320948 (10 linee) - Telex 320949 (10 linee) - Telex 320950 (10 linee) - Telex 320951 (10 linee) - Telex 320952 (10 linee) - Telex 320953 (10 linee) - Telex 320954 (10 linee) - Telex 320955 (10 linee) - Telex 320956 (10 linee) - Telex 320957 (10 linee) - Telex 320958 (10 linee) - Telex 320959 (10 linee) - Telex 320960 (10 linee) - Telex 320961 (10 linee) - Telex 320962 (10 linee) - Telex 320963 (10 linee) - Telex 320964 (10 linee) - Telex 320965 (10 linee) - Telex 320966 (10 linee) - Telex 320967 (10 linee) - Telex 320968 (10 linee) - Telex 320969 (10 linee) - Telex 320970 (10 linee) - Telex 320971 (10 linee) - Telex 320972 (10 linee) - Telex 320973 (10 linee) - Telex 320974 (10 linee) - Telex 320975 (10 linee) - Telex 320976 (10 linee) - Telex 320977 (10 linee) - Telex 320978 (10 linee) - Telex 320979 (10 linee) - Telex 320980 (10 linee) - Telex 320981 (10 linee) - Telex 320982 (10 linee) - Telex 320983 (10 linee) - Telex 320984 (10 linee) - Telex 320985 (10 linee) - Telex 320986 (10 linee) - Telex 320987 (10 linee) - Telex 320988 (10 linee) - Telex 320989 (10 linee) - Telex 320990 (10 linee) - Telex 320991 (10 linee) - Telex 320992 (10 linee) - Telex 320993 (10 linee) - Telex 320994 (10 linee) - Telex 320995 (10 linee) - Telex 320996 (10 linee) - Telex 320997 (10 linee) - Telex 320998 (10 linee) - Telex 320999 (10 linee) - Telex 321000 (10 linee) - Telex 321001 (10 linee) - Telex 321002 (10 linee) - Telex 321003 (10 linee) - Telex 321004 (10 linee) - Telex 321005 (10 linee) - Telex 321006 (10 linee) - Telex 321007 (10 linee) - Telex 321008 (10 linee) - Telex 321009 (10 linee) - Telex 321010 (10 linee) - Telex 321011 (10 linee) - Telex 321012 (10 linee) - Telex 321013 (10 linee) - Telex 321014 (10 linee) - Telex 321015 (10 linee) - Telex 321016 (10 linee) - Telex 321017 (10 linee) - Telex 321018 (10 linee) - Telex 321019 (10 linee) - Telex 321020 (10 linee) - Telex 321021 (10 linee) - Telex 321022 (10 linee) - Telex 321023 (10 linee) - Telex 321024 (10 linee) - Telex 321025 (10 linee) - Telex 321026 (10 linee) - Telex 321027 (10 linee) - Telex 321028 (10 linee) - Telex 321029 (10 linee) - Telex 321030 (10 linee) - Telex 3210